

IL PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84

Tel. 302.712

CAVA DEI TIRRI - Via A. Serrentino, 6

Tel. 802.251

Anno VIII N. 12

5 dicembre 1970

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000

Per remesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'avv. Filippo D'Ursi

MAFFIA O MAFIA?

Che cosa è questa mafia, per taluni, e mafia per altri? La onorevole Commissione Antimafia, dopo sette anni di sedute, compilazione di verbali, ricerche di nomi, raccolta di documenti, non ce l'ha ancora detto.

Ci siamo rivolti a due esperti in gergologia: Panzini e Zingarelli, ai quali spesso chiediamo lumi, e lo hanno chiarito il significato della parola mafia, ma non ne siamo rimasti soddisfatti. E', poi, tanto difficile definire che cosa sia costata mafia? Sembra che di sì!

Una setta, un complesso sovvertimento sociale, un movimento tellurico prodotto dal crimine operante a tutti i livelli, che non si ha la capacità di definirlo e poi si pretende a distanza domarlo e distruggerlo!

Così da picciriddi vi direbbe un buon siciliano!

Per poter appena, appena apprendere, capire, scoprire che cosa sia la mafia, occorre per qualche anno girare, di giorno e di notte, nelle cinque terre, scrutare nei centri abitati e nelle campagne, per cercare di giungere dove la Mafia affiora e ribolle, come affiora e perché ribolle.

Per poter, poi, combattere la Mafia bisogna conoscere a fondo gli uomini, i loro interessi, gli odi covati, che fanno scattare la molla del crimine in tutti i settori: politico, commerciale, agricolo, industriale, economico, familiare. La Mafia per la sua organizzazione occulta, inafferrabile, misteriosa, è forte ed occorre un Governo fortissimo per debellarla, un Governo capace di creare i mezzi idonei per distruggerla.

Quando un Savonarola in quarantottesimo della nostra politica governativa si pronuncia (e ci azzecca) che quella politica deve passare di inusceso in inusceso vi pare che un affatto Governo possa affrontarla e risolvere l'annoso e criminoso problema della Mafia, che né Crispi, né Giolitti e neanche Mussolini seppero definitivamente risolvere?

Mussolini, col suo prefetto Mori, seppero assestare una tremenda batosta alla Mafia, la quale, donata per qualche tempo, risorse più gagliarda e più avida di sangue!

Un Ministro siciliano, in una sua intervista ha detto che «la Mafia di oggi è ricca e potente e bene organizzata».

D'accordo! Chi ha fatto diventare ricca la Mafia in Sicilia?

I vari Governi di centro-sinistra e la REGIONE!

Ci dice il Ministro Lauricella: «la Mafia, ragazzi, è una realtà come il cancro e noi aggiungiamo che il Governo vuol combattere con i palliativi!».

I nostri Enti costituzionali, per essere strumenti di democrazia, difficilmente potranno lottare per far scomparire la Mafia, strumento di terrore e di partitocrazia. Le nostre leggi penali, civili, finanziarie vanno rivedute per adeguarle al gravissimo sovvertimento sociale che sta colpendo duramente la Sicilia. Occorre agire con coraggio e molta prontezza, mentre purtroppo, è noto che la sproporzione non è dote dei governi eccessivamente democratici, capaci solo di inglobare le situazioni.

Dopo sette anni che cosa ha saputo fare la nostra politica? Recarsi in pompa magna

E allora si vorrebbe forse giungere alla pena di morte?

Non siamo dei forcaioli e

E' un Ministro siciliano che ce lo ripete: «l'Antimafia tende a snervarsi in una ricerca di dettaglio, a sostituirsi al poliziotto e al giudice in una gestione burocratica della repressione del crimine».

Siccome nel madorale errore che da anni continua caparbiamente a verificarsi: azione repressiva eseguita con mezzi non idonei - assenza di una continua severa azione preventiva in tutti i settori: giudiziario - penale - civile - economico - industriale.

Insomma si tratta di due leggi in aperta lotta: quella della mafia e quella dello Stato. Chi vincerà?

Non mi pare possa vincere lo Stato con le sue strutture deboli nella sostanza, cavillose nella applicazione pratica!

E allora si vorrebbe forse giungere alla pena di morte?

Non siamo dei forcaioli e

Nei secoli fedele

Abbiamo potuto consultare una recente pubblicazione dalla quale appare l'attività operativa svolta dall'ARMA dei CARABINIERI.

Freddi dati statistici che a leggerli fanno tremare le vene e i polsi!

Le perdite in morti e feriti in conflitti con malfattori - dall'anno 1946 al 1969 - compresi - sono 50.070! Vale a dire: militari deceduti, feriti, riformati in seguito a lesioni riportate, una media di 2.800 all'anno!

Generoso tributo di sangue alla P.A.T.R.I.A.!

Nell'anno 1969 l'ARMA ha sequestrato 1548 moschetti e fucili da guerra - 999 pistole 2401 bombe a mano, 20 quintali di esplosivo, 348.000 cartucce, proiettili di artiglieria!

Intelligente e duratura azione di polizia preventiva!

Infantino, sempre tutto anno 1969, ai vari Ministri, Comandi militari, Autorità Giudiziaria, Prefetture, Enti vari, informazioni per un totale di 20.748.931. Carico rilevante giornaliero di responsabilità assunte nel precisare in certe situazioni sociali, diritti e doveri di persone nell'ambito dello STATO.

Conservativo mirabilmente attivo per l'ARMA FEDELE S.M.A. che rimane un pilastro solido e quadrato della P.A.T.R.I.A.!

LA RIVOLUZIONE A REGGIO CALABRIA

Le rivoluzioni da noi avvengono per il capogolpo delle Forze dell'Ordine - vi trasferimento del Parco o per il licenziamento di una maistrina; mai avvengono per i privilegi, i le e i i godimenti, soprusi, sperpero del pubblico denaro da parte di chi per vie segrete e sofferance è riuscito a piazzarsi in un istone del PAR-TITO!

13 attentati con dinamite - 33 blocchi stradali - 14 blocchi ferroviari - 3 blocchi portuali - 6 assalti alla Prefettura - 4 assalti alla Questura - 184 feriti fra le Forze dello ordine - danni per 7 miliardi di lire!

Questo è il tragico consuntivo della rivoluzione a Reggio Calabria, che un Diputado della democrazia cristiana ha definito:

«si è trattato in sostanza di un autentico e pulito moto popolare!».

Alla Camera, invece, altri Diputati - Frasca, Vinelli, Misasi, si sono combattuti aspramente a parole, niente sangue versato e a mezzogiorno, tutti da Alfredo alla Sera!

Quanta differenza tra la rivoluzione calabrese e i litigi romaneschi!

Molti hanno scritto che quella rivolta è stata causata dalla miseria; noi opiniamo trattarsi di profonde e oscure mire politiche, che attraverso criminosi canali sfociano in un gruppo di criminali, favoriti dalla manifesta debolezza dei Governanti!

La Polizia, la quale ha ordine di mantenere un contegno esemplare vale a dire: non procedere all'arresto dei veri e pochi responsabili!

Quale disciplina, quale abnegazione, quella di farsi oltraggiare? di farsi rivoltellare da una intoccabile banda di criminali?

E' facile, è comodo lanciare giudizi standosene a Roma: nelle piazze, nei ridotti di Reggio Calabria bisogna andare per poter parlare e giudicare! I nomi dei principali agitatori, quelli dei mandanti sono noti alla

Polizia, la quale ha ordine di mantenere un contegno esemplare vale a dire: non procedere all'arresto dei veri e pochi responsabili!

Democrazia, onestà, buon senso, osservanza della Legge, come sempre, sono andate a farsi maledire!

Le esplosioni anarcoidi le subiamo a Milano, a Roma e a Reggio Calabria; il governo tira a campare, i partiti se la palleggiano e il Capoluogo Regionale rimane una miccia accesa!

Chi ha ragione e chi ha torto, Catanzaro o Reggio Calabria?

Nessuno apre bocca! Siamo ormai giunti a quella - democrazia anarcoida - descritta da Platone nella sua «Repubblica» che sfocia nella tirannia!

Debolezza, indulgenza, pazienza, costituiscono - tradimento - per la nostra Costituzione.

184 feriti fra le Forze dell'Ordine - 7 miliardi di danni: molto pulito quel moto popolare!!!

A. S.

Dopo la legge sul divorzio DC - PCI DOMANI SPOSI

All'indomani dell'approvazione della legge sul divorzio il «Tempo» di Roma ha pubblicato l'interessante corsivo che riportiamo:

All'alba di martedì la Camera concludeva la lunga discussione sul divorzio. Non a caso la penultima parola era stata lasciata al rappresentante del PCI, che non era poi un rappresentante, ma un rappresentante, la compagna Nilde Iotti; e la ultima al rappresentante della DC, che era poi il presidente del gruppo parlamentare del partito, on. Giulio Andreotti.

Si pensava ad uno scontro, e non è stato neppure un confronto, è stato un idillio. Tenera, affettuosa, comprensiva la donna del fu migliore ha trattato la DC non solo con rispetto, ma con materna dolcezza. Si è detta straziata dalle sofferenze che il parto del divorzio stava dando al grande partito dei cattolici, e sulle ferite ancora sanguinanti ha cosparsa, sanatoria laica, il balsamo della sua parola consolatrice. Ha ricordato i suoi lontani trascorsi di fanciulla cattolica, prima che Togliatti la seducesse e la convertisse, per amore, al marxismo materialista; si è vantata di remote dimistiche con la dottrina dei padri della Chiesa, cimentandosi con citazioni del grande aquinate; ha infine, rivendicato fieramente dallo Stato il merito grande, il titolo di onore di aver votato per l'inserimento dei Patti Lateranensi nella Costituzione. Perché fece questo il PCI, perché questo volle Togliatti? Ma perbacco, per non turbare l'unità del popolo italiano, per non aprire un solco tra le masse comuniste. Oggi il PCI si è

trovato a votare per il divorzio, convinto che il divorzio rappresenti una grande conquista civile, necessaria per rompere del possesso reciproco dei coniugi (anche in questo caso la proprietà privata è un furto); ma è tuttora animato dal fermo proposito di non rompere, anzi di ricostituire e fare più solida, l'unità della famiglia. Divorziati o indissolubilmente coniugati, monogami o bigami o poligami (continua a pag. 8)

17 ANNI DI VITA CAVESE DEL VESCOVO MONS. VOZZI

Si compiono, in questi giorni, 17 anni da quando il carissimo nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, giunse a Cava per assumere la direzione della Diocesi di Cava e Sarro.

Un apostolato quello di Mons. Vozzi a Cava fecondo di opere e di bene che noi sentiamo il dovere di sottolineare al compimento dei diciassette anni di vita cavease nonostante che sappiamo quanto l'illustre Presule sia alieno da tali pubblici riconoscimenti.

Ma oggi più che mai è doveroso sottolineare la solerte attività episcopale del nostro Vescovo ed esprimere gli il riconoscimento pubblico delle sue virtù sacerdotali e la solidarietà viva ed affettuosa dei cattolici e della cittadinanza cavese stretti come non mai intorno alla persona fatto oggetto da qualche parte da ignobili attacchi voluti ed ispirati da un sacerdote - uno solo - appartenente alla Diocesi di Nocera della quale Mons. Vozzi è Amministratore Apostolico, il quale sacerdote farebbe molto meglio a smettere l'abito talare riacquistando, così, libertà di movimenti in tutti i campi della sua vita.

Siamo, quindi, più che mai vicini a Mons. Vozzi e nel dividerne le inevitabili amarezze porgiamo a Lui a nome della parte sana - che è la stragrande maggioranza - delle Diocesi affidate alle sue cure i sentimenti della più viva devozione e gli auguri affettuosi per il proseguimento del suo apostolato di bene tra le nostre popolazioni.

Salernitani e Cavese alla Regione

E' proprio vero, quanto è stato scritto, che Cava e Salerno han fatto la parte del leone nella distribuzione delle cariche in seno alla Regione. Dei dieci assessori eletti due son cavesi: il valoroso Prof. Dott. Roberto Virtuoso (tavianeo) e il prof. Eug. Abbrò ex Sindaco di Cava (dareziano o fanfaniano oggi, pare, demitiano). La presidenza della Regione è stata affidata al salernitano avv. Gaetano Barbirotti, la V. Presidenza all'avv. Sciozia della D. C. anche di Salerno. Inoltre è stato eletto Assessore regionale anche il foglio salernitano, nostro carissimo amico, avv. Paolo Corrales del PSU.

A tutti «Il Pungolo» porge le più vive felicitazioni ed auguri di buon e proficuo lavoro.

Paurosa carenza dei poteri dello Stato

OCCUPATI DAGLI ALUNNI 3 Istituti Superiori di Cava

Gli studenti delle scuole superiori di Cava dei Tirreni non potevano non essere presenti nell'attuale contestazione generale, che agita e tormenta tutta la scuola italiana. Occupati l'Istituto Tecnico, il Magistrale, il Liceo Scientifico e il Liceo Classico «Marco Galdis», i cui giovani hanno dato e danno un esempio di rara compostezza, al giorno di oggi.

La scuola, oggi, in Italia, è vecchia, vecchi metodi, vecchie strutture, ma non tali tuttavia da giustificare certi manifesti che abbiamo letto sulle cantonate di quell'Istituto: eccone il succo:

Gli alunni del «Galdis»

denunciano violentemente la riforma Misasi, chiaramente inadeguata ed insufficiente a risolvere la crisi profonda che investe la scuola italiana; crisi peraltro superabile solamente nella misura in cui la scuola riuscirà a inserirsi nella dimensione temporale più accelerata che caratterizza le attuali forme di vita. Di fronte a tali prospettive chiediamo:

1° - Abolizione degli Esami di Stato da sostituirsi con una naturale selezione, operata dopo una chiara e maturo collaborazione tra alunni e professori.

2° - Abolizione del titolo di studio e, quindi, libero accesso a tutti i concorsi.

3° - Abolizione burocrazia

e promozione e di qualsiasi giudizio discriminante.

4° - Scuola a tempo pieno con introduzione di nuove materie, di interesse attuale.

5° - Riforma del calendario scolastico con una migliore distribuzione dei mesi di studio.

6° - Rielaborazione dei programmi.

sottoscritti:

gli studenti del «Galdis» D'accordo con il tempo pieno e nuove materie più attuali più rispondenti alle attuali esigenze, come, ad esempio, lo studio di una lingua moderna anche nel Liceo Classico, e lezioni di giornalismo e di economia politica.

LA LETTERA DEL MESE

(OVE SI PARLA DI TANTE COSE "ALLEGRE")

Caro direttore,

mi chiedi di parlarti di cose allegre, quali? Basta con le malinconie, le amarezze, i rimpianti, basta! «Cose allegre» ci vogliono! Quali, caro direttore? Oggi è difficile distinguere bene le cose «allegre» dalle cose «tristi»...»

Oggi tutto è diventato «cose allegre», democrazia, amministrazioni, scio per i «bianchi», «verdi», «sin-ghiozzo», «selvaggio»; tutta una terminologia nuova (neologismi?) che oscilla tra la farsa e il grottesco, la mafia? tutti innocenti, come agnelli sull'altare di Gesù! Non è forse una «cosa allegre» eleggere un presidente «regionale»? Anni fa, era una cosa facile eleggere un presidente o un sindaco, oggi, caro direttore, è diventato un problema grosso non più di partiti, seriamente impegnati nel governo del paese, ma di correnti di sottocorrenti; hai pensato mai quanti interessi sono legati ad una carica? Non ti sembra, caro direttore, una «cosa allegre» l'elezione di certi tipi, che dovrebbero stare in galera e, invece, siedono tranquillamente in Parlamento, a rappresentare quel popolo, che essi hanno turpemente in qualunque modo? Non ti sembra una cosa allegre l'elezione al Consiglio Comunale di certi tipi, brave persone indubbiamente, ma stanno nel Consiglio come il cavallo a merenda? Non ti sembra una «cosa allegre» che persino dei ministri vengano messi alla berlina in qualità di ladri e di altro e non sentano imporsi l'esigenza morale di trascinare in tribunale i loro censori? Non ti sembra una «cosa allegre», caro direttore, che certi amministratori vadano in giro, senza sentire lo scrupolo di dire «basta»? —Una «cosa allegre» è per esempio il «turismo» cavenese? C'è o non c'è? Anche qui calza l'ampetico dubbio: essere o non essere? Per Claudio Accarino, il caro, volenteroso presidente turistico, il turismo quest'anno ha dato risultati mai visti, ma che noi non abbiamo visto, ciechi noi a lui?...

Con lui sono d'accordo anche i suoi «uccellini cortigiani! Con noi, gli altri! «Allegre» è anche la pulizia di certe strade importanti, come Via Vittorio Veneto, povera strada che poteva essere davvero una bella strada e, invece, diventata una stradaccia, contorta e di, nocciolata, con bei palazzoni moderni, che si affiancano a bruttissime costruzioni, indegne di una strada moderna (ma chi è stato, ricordando, il responsabile di quello scempio, si faccia qualche nome, una volta per sempre, il popolo di Cava deve saperlo, questo popolo che «amanda», perché illuso e turpemente, al Consiglio Comunale della gente, che potrebbe stare meglio e con miglior profitto, a casa propria, a curare i propri figli, se ce l'ha!

Ma chi è stato? E così via, caro direttore, di cose allegre, a questo mondo ce ne sono tante, basta saper se-

gliere! E non è forse una «cosa allegre», il fatto che un alto funzionario di una sì pur grande industria moderna, abbia una buonuscita di un miliardo e mezzo (così pubblicato dai giornali) pari, cioè, a seicento volte il mio stipendio e anche di più; per tale cifra cioè, il sottoscritto, quasi al massimo della sua carriera, dovrebbe lavorare sei secoli e più, una buonuscita pari a quella di trecento professori di liceo... mentre, ancora, si danno pensioni di poche decine di migliaia di lire a povera gente, che ha lavorato un'intera esistenza? Non è forse, questa una «cosa allegre»?

E che dire, caro direttore,

di quei nostri carissimi giovani che «allegremente» aspirano ad una dittatura, cosa nera non conta, nell'adorabile incoscienza dei loro giovani anni? Se uno di noi si guarda attorno si accorge, caro direttore, che io, tu, noi tutti, viviamo «allegremente», rassegnati per tutto quello che di buono o di bello succede sotto il sole, come presi da una profonda rassegnazione, diventati set-terici, per via di certa abitudine a certe cose, diventate ormai sangue della nostra carne.

Fino a che punto? Ecco lo interrogativo che ognuno di noi si pone e al quale si cerca di dare una risposta, almeno finora inutilmente!...

La verità è, caro direttore, che noi tutti, adusi al bastone e alla carota, abbiamo scambiato democrazia per libertinaggio, licenza, arbitrio, sfrenatezza, libertà per libertismo e questo, a parer mio, non è una cosa allegre ma qualcosa che rassomiglia molto ad un carnevale, entro il quale è difficile distinguere il bene e il male, il bello dal brutto, onde si parla sempre di diritti, miei, giama di doveri, il che non è una piccola cosa, come voleva quel bravo uomo di Giuseppe Mazzini.

Con il che ti lascio e ti chiedo scusa delle «cose allegre» che ti ho ricordato, ma tu così hai voluto,

Tuo Giorgio Lisi

LA POSTA DEL "LEVANTINO"

Pensionati dello Stato

I nuovi stipendi agli statali saranno pagati a partire dal prossimo dicembre, com'è previsto, ma decorrono dal 1. luglio c. a., quindi: buon NATALE a tutti!

Per i PENSIONATI, che succede?

I pensionati non debbono spiciarsi a morire, questo occorre; debbono fischiare come sempre!

Si vociferava, con molta cautela, che le riduzioni delle pensioni avranno inizio dal 1. settembre 1971 e si protrarranno (a Centrosinistra piacente) per due anni!!!

Calza a proposito un detto moietano: «a pagare e a morire c'è sempre tempo!».

PENSIONATI statali: gratificati e fameli gratitare!

«Ho letto e ho meditato sulle sue «NOTIZIE STORICHE AMENE» molto interessanti, istruttive e, purtroppo, molto amare! Continui ad illuminarci!

Cordiali saluti

A. D.

Grazie! perché si firma A. D.? Forse per far dimenticare sia stato Dante Alighieri a scrivermi?

Un certo signor Neri mi scrive:

«O incommensurabile «Levantino», il che vuole sempre il congiuntivo, comincio ad imparare la grammatica, prima di scrivere le sue seccenze. F.to NERI.

Rispondo: illustre critico direttore, perché mi ritenevo incommensurabile? alla leva militare la mia statura venne legalmente accettata in metri uno e centimetri settantacinque.

Lei si è fermato alla grammatica, per fare elementare; continui a studiare, signor NERI, non abbia timore di

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE

Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

perdere il suo fanereo colore.

I modi del verbo sono cinque e quando l'azione è sicura, è certa, come nel caso di quel Deputato... Sindacalista, ricco o miliardario, il CHE o il SE, vuole, pretende il modo indicativo e non il suo concubito congiuntivo!

Riesce ad afferrare questa regola grammaticale? Manzoni (autore di un romanzoetto - lo ha letto? lo ha studiato?) è del mio avviso.

Si istruisca, signor NERI, non giudichi le mie notizie seccenze!

E' seccenza reclamare i diritti democratici al popolo italiano? E' seccenza difendere il prestigio e la dignità del PARLAMENTO?

Tutto sommato, mi pare sia Lei un incommensurabile Didimo e favorisca scendere da cavallo!

«Il Levantino»

Pur nel clima di inquietudine e di contestazioni che tormentano oggi la scuola italiana i giovani del Liceo Classico Statale «Marco Galdi» di Cava dei Tirreni hanno voluto, come di consueto e in un'atmosfera di serena spiritualità, partecipare alla cerimonia inaugurale dell'anno scolastico, organizzata dalla presidenza dell'Istituto. E' noto, infatti, che il Liceo di Cava, come tanti Istituti di Italia, è «occupato» dai giovani da vari giorni, una occupazione originale che vede i giovani impegnati nelle varie classi e con un orario da loro stessi stabilito.

dedicandosi a ricerche e letture, alla «scuola laica», cospirazione dei professori (come si chiama in termini sindacali tale tipo di sciopero?); tuttavia i giovani hanno voluto in massa partecipare al rito propiziatorio e si sono recati al Duomo con un senso di autodisciplina esemplare (senso di responsabilità o puntiglio)? Nel mas simo tempio di Cava Mons. Vozzi ha celebrato un rito sacro, nel corso del quale, ha pronunciato un discorso ai giovani, esortandoli a compiere il proprio dovere nella luce della moralità evangelica, fonte perenne

ne di vita spirituale e di innegamenti morali.

Dopo, al Comune, nel gran salone consiliare sfogliare di luci (il salone consiliare di Cava dei Tirreni è davvero bello e solenne!) ove erano convenuti autorità scolastiche, famiglie e docenti e alunni. Ha introdotto la manifestazione lo assessore alla P.I. prof. Trapanese (una lieta novità, perché giammai abbiamo visto un assessore alla P.I. partecipare ad una festa scolastica e con quella serietà di intenti con cui il collega Trapanese ha caratterizzato il suo intervento). Il prof. Trapanese, che è assistente universitario ha voluto evidenziare il valore universale e perenne dell'umanesimo, inteso come conquista dello spirito e rivalutazione delle capacità e delle libertà dell'uomo. Indi ha dato la parola al prof. Abbrò, già sindaco di Cava e attualmente consigliere regionale. Abbrò ha portato il saluto del sindaco Giannattasio, allontanatosi per esigenze di ufficio e ha comunicato alla simpatica assemblea che il consiglio Comunale ha deliberato definitivamente la sua ultima seduta, la sopraccelevazione del Liceo, che avrà così maggiori possibilità organizzative e disponibili di aule. Prende la parola il Preside prof. Carmine Coppola, dottore umanista, il quale traccia una relazione del lavoro compiuto nell'anno scorso, non senza essersi magistralmente fermato sui problemi che assillano la scuola di oggi, problemi di natura psicologica, didattica e organizzativa, una scuola non più di «elite», ma di popolo, che si muove a stento

nel Consiglio Comunale, assessore e talvolta viceassistenti: nelle organizzazioni assistenziali sempre presenti, ovunque, c'era una opera buona da compiere) ha portato sempre la luce della sua umanità semplice e sorridente, la ricchezza del suo cuore, buono e materno.

Maria Casaburi, dunque, le vive felicitazioni de «Il Pungolo» e il commosso augurio di ad multos annos, ed ancora ad majora.

Giorgio Lisi

Alla Professoressa Maria Casaburi per l'odierno meritato riconoscimento, con la devozione di sempre giungano lepietate e affetto delle felicitazioni con l'animo del discepolo che in tanti ormai lontani attinse alla fonte inesauribile del suo sapere.

CAVA CITTA' BENEMERITA DELLA RESISTENZA?

All'alba del suo... pontificato il neo sindaco Accarino, consigliato da chi sa chi, ha fatto affiggere un manifesto annunziante alla cittadinanza la formazione di una commissione che dovrebbe raccogliere elementi atti a far ottenere alla nostra Città il titolo di benemerita della resistenza e ciò in vista della proroga dei termini di cui alla legge 21.8.1945, n. 518, proroga concessa al 31 dicembre prossimo con la legge 11.5.1970, n. 290.

Con la franca lealtà che ci è cara e dalla quale noi non derogheremo mai, esprimiamo il nostro pensiero sulla cosa pur apprezzando, in linea di principio tutto quanto può contribuire a dar lustro e decoro alla nostra città, alla quale, siamo purtroppo, intimamente legati. Ed è appunto per tale attaccamento che non vorremo che la nostra città sia esposta al ridicolo per una iniziativa che non ha fondamento e che ha destato già l'ilarità di quanti sanno bene cosa sia successo a Cava nel settembre 1943.

Comprendiamo bene la posizione del neo Sindaco di fronte alla proposta ricevuta non sappiamo da chi e ne giustificiamo la decisione della nomina della commissione cui è devoluto il compito di formulare, previa ac-

quisizione di elementi di prova, la relativa proposta da avanzare al Governo e immaginiamo quanto grande sia il suo imbarazzo nel presiedere quella commissione della quale fanno parte a fianco di rispettabili cittadini di età non più giovane, alcuni elementi che come il Sindaco nel 1943 portavano, beati loro! ancora i pantaloni corti o addirittura i grembiolini delle scuole elementari, e come tali non sanno né possono sapere cosa successe a Cava in quelle tragiche giornate.

—Si va, quindi, alla ricerca di «elementi» probanti per far passare Cava come città martire della resistenza. Ma quale resistenza vi fu a Cava e chi onestamente si sente di sostenere che i cavese abbiano fatto alcun che per ostacolare le truppe tedesche che fin dal 9 settembre 1943 occuparono indisturbamente la città e la detenevano fino a una iniziativa che non ha fondamento e che ha destato già l'ilarità di quanti sanno bene cosa sia successo a Cava nel settembre 1943.

A Cava - si abbia il coraggio di affermarlo - non vi fu un solo cittadino che insorse contro i tedeschi principalmente perché, in

effetti, non vi fu neppure il tempo per organizzare una qualsiasi attività che doveva pur sempre rimanere clandestina.

Chi ricorda le vicende di quei giorni tristissimi sa bene che i cavese, ascoltato l'annuncio dell'armistizio alle ore 17 dell'8 settembre, già verso la mezzanotte incominciarono ad osservare dalle alture che guardano il mare di Salerno, le navi alleate che sbarcavano le loro truppe. L'alba del 9 settembre vide folle di cavese, si che si riversavano tra i villaggi alla ricerca di un rifugio (alla Badia di Cava furono ospitati circa 10 mila cittadini) mentre al largo i tedeschi occuparono con i loro carri armati la città ed incominciarono a demolire le porte dei negozi facendo non bassa di tutto immediatamente seguiti da numerosissimi cavese che non esitarono a seguire le mosse dei tedeschi per saccheggiare tutto. Dal giorno 9 i tedeschi divennero i padroni della città e invero non furono ostacolati affatto nei loro movimenti. Ritenero ad un certo momento nella loro mente malata le loro innate delinquenze che il vescovo Mons. Marchesani e l'Abate Mons. Rea fossero in collegamento dalla Badia di Cava con le truppe alleate e, rignicatamente,

senza colpo ferire, dopo aver imposto alla popolazione sfollata alla Badia di allontanarsi dall'esterno dell'edificio catturato come due delinquenti i due illustri Presuli togliendo alla popolazione affamata e impaurita anche quel conforto costituito dalla parola di incoraggiamento che loro vicini dai rappresentanti della Chiesa di Cristo. Eravamo in diecimila nella badia e i due Presuli furono catturati senza colpo ferire da tre tedeschi armati fino ai denti senza che nessuno dei cavese ebbe a batter ciglio. E' facile far l'atteggiamento dei cavese quando gli stessi tedeschi puntarono un loro carro armato contro la Badia di Cava ed incominciarono a sparare, poco curando che nel cambio vi erano 10 mila sfollati tra cui numerosissime donne, vecchi e bambini?

Episodi di resistenza notoriamente non ve ne furono; quei Cittadini che furono uccisi a S. Arcangelo furono vittime della sete di sangue di nazisti e non perché avessero manifestato comunque la loro opposizione, né ai crudeli occupanti. E dove erano i cavese che oggi reclamano la benemerita per la resistenza, il giorno in cui i tedeschi minarono prima e fecero saltare, poi, tutti i ponti che collegavano la città, specie quello di San Francesco strada, allora, unica per Salerno, e dove stavano tutti cavese, il giorno in cui i tedeschi, impune, iniziarono la razzia dei giovani per deportarli in Germania?

Comunque, noi siamo in ansiosa attesa che la Commissione nominata termini i suoi lavori e proprio preghiamo la gioia di leggere gli «episodi di resistenza» che saranno stati accertati e provati.

Noi ne conosciamo uno solo e lo segnaliamo, ma proprio non crediamo che vada ad onore della pratica che si vorrebbe istituire: noi vorremmo sapere che, una buona volta per sempre, una qualificata commissione avesse accertato chi fu quel galantuomo o quei galantuomini che preoccuparono di consegnare ai tedeschi un elenco di alcuni antifascisti caveni, tra cui, lo avv. De Cicco, l'avv. D'Ursi, il sig. Vincenzo Bozzetto) e questi furono costretti scomparire dalla circolazione per evitare il peggio che poteva essere costituito dalla fucazione o il meglio che era costituito dalla deportazione.

Ma lasciamo perdere certe iniziative infondate in una città che ha dimenticato già da anni le centinaia di vittime civili di quell'immane tragedia per le quali non fa celebrare neppure una messa di suffragio nell'anniversario della loro tragica morte, in una città che ha seminato le strade cittadine di tanti nomi illustri e non illustri e non ha intitolato una strada a Pietro de Cicco e a Luigi Mascolo che soli, nelle tristi giornate del settembre 1943 affrontarono, anche in modo drammatico e tragico, quelle autentiche belve che si annidavano nell'esercito nazista.

F.D.U.

L'inaugurazione dell'anno scolastico al Liceo "Marco Galdi"

ne di vita spirituale e di innegamenti morali.

Dopo, al Comune, nel gran salone consiliare sfogliare di luci (il salone consiliare di Cava dei Tirreni è davvero bello e solenne!) ove erano convenuti autorità scolastiche, famiglie e docenti e alunni. Ha introdotto la manifestazione lo assessore alla P.I. prof. Trapanese (una lieta novità, perché giammai abbiamo visto un assessore alla P.I. partecipare ad una festa scolastica e con quella serietà di intenti con cui il collega Trapanese ha caratterizzato il suo intervento). Il prof. Trapanese, che è assistente universitario ha voluto evidenziare il valore universale e perenne dell'umanesimo, inteso come conquista dello spirito e rivalutazione delle capacità e delle libertà dell'uomo. Indi ha dato la parola al prof. Abbrò, già sindaco di Cava e attualmente consigliere regionale. Abbrò ha portato il saluto del sindaco Giannattasio, allontanatosi per esigenze di ufficio e ha comunicato alla simpatica assemblea che il consiglio Comunale ha deliberato definitivamente la sua ultima seduta, la sopraccelevazione del Liceo, che avrà così maggiori possibilità organizzative e disponibili di aule. Prende la parola il Preside prof. Carmine Coppola, dottore umanista, il quale traccia una relazione del lavoro compiuto nell'anno scorso, non senza essersi magistralmente fermato sui problemi che assillano la scuola di oggi, problemi di natura psicologica, didattica e organizzativa, una scuola non più di «elite», ma di popolo, che si muove a stento

entro vecchie strutture, mentre una realtà nuova si affaccia nella vita del popolo, che va affrontata con una visione globale dei fatti e non empiricamente, come si è fatto finora; segno evidente di tale stato di cose è l'insediamento dei giovani, ai quali il capo del nostro liceo, angusta che, dopo la tempesta, ritornino sereni e impegnati più che mai, al lavoro ordinario, che è la unica, vera, autentica contestazione, costruttiva e feconda. Alla fine ha presentato l'oratore ufficiale il prof. Marcello Gigante ordinario di grammatica greca e latina presso l'Università di Napoli, il quale ha parlato su «Leonida nella poesia ellenistica». Il profilo dell'antico poeta tarantino è stato reso dal dotto docente con efficacia di riferimenti e di citazioni, in maniera veramente superiore, perché, nonostante la «difficoltà» dell'argomento, l'oratore ha interessato l'uditore, non aduso a tali dissertazioni, sospese tra l'alta filologia e la biografia storica, vera e propria.

I discorsi del Preside e di Marcello Gigante sono stati coronati da seriosissimi applausi. Indi si è passati alla premiazione degli alunni meritevoli. Nella sala, affollata di autorità e famiglie e alunni erano presenti fra gli altri: Mons. Vozzi, vescovo di Cava, il Notaio Antonio D'Ursi, l'Espertore scolastico dottor Nino Mancuso con i direttori di Perna, Melone, Ramaglia, l'indimenticabile preside del «Marco Galdi» prof. Giuseppe Nuzzo, i presidi di Benedetto, Gargiulo, Siani, Guerrieri, il generale Alfonso Dimitry, il dottor

Clarizia, il prof. Salvatore De Angelis, in rappresentanza del preside del Liceo abbasiano don Benedetto Evangelisti, o.S.B., l'ing. Claudio Accarino presidente Azienda di Soggiorno, l'avv. Filippo D'Ursi vice Pretore onorario e direttore de «Il Pungolo», l'avv. Mimì Apicella direttore del «Castello», Lisi del «Roma», il sig. Filippo Salerno, il prof. Italo Gallo della Università di Salerno, il cap. Eraldo Petrillo comandante le forze urbane, il commissario di P. S. di Cava, dr. Lauro, il Provveditore agli Studi ha aderito con telegramma, il corpo insegnante al completo del Liceo «Galdi», e tantissime famiglie di alunni.

A conclusione un vermouth di onore.

ALUNNI PREMIATI

Borsa di studio «Matteo Della Cortes»:

- 1) D'Amato Adalgisa
- 2) Medaglia d'oro:
- 3) Greco Michele
- 4) Senatore Eleonora

Borsa di studio «Cannale»:

4) Salerno Edmondo

Libri:

- 5) Siani Vincenzo
- 6) Crescitelli M. Aless. dra
- 7) Gallo M. Immacolata
- 8) Buongiorno Giuseppina
- 9) Senatore Gaetano
- 10) Carnevale Giovanna
- 11) D'Amico Lucia
- 12) De Marinis Ida
- 13) Pellegrino Angela
- 14) Cardamone Bruno
- 15) Castaldi D'Ursi Ferd.
- 16) Coppola Lucia
- 17) Perra Ignazio
- 18) Venosi Alfredo
- 19) D'Arizeno M. Olimpia
- 20) Maria M. Rosaria

CONCORSO «VERITAS»

1) Tagli Paola

2) Todisco A. Rita

Echi di una scelta VITA POLITICA

UN DOCUMENTO DI "INIZIATIVA '70,"

L'avv. Gaetano Panza non disarma! Non pago di aver portato ai suoi compagni socialisti la mia carica di Vice Pretore, nell'erratica timore di poter ottenere il rigetto delle dimissioni da parte del Consiglio Superiore della Magistratura si è preoccupato, a quanto mi è dato sapere, di inviare al Consiglio stesso una copia dell'ormai famosissima sentenza del Tribunale di Potenza che interpretando erroneamente e infondatamente una norma di legge quella dell'art. 57, C. P. lo mandò assolto dal reato di diffamazione a mezzo stampa.

Una maggior lealtà da parte del Panza avrebbe consigliato far tenere al massimo l'Organo della Magistratura anche una copia dei fondatissimi e dotti motivi di appello redatti avverso la sentenza dal sig. Procuratore della Repubblica di Potenza e poteva, altresì, comunicare che egli nonostante la «vittoria» aveva chiesto, ottenuta ed accettata la remissione della querela.

Mentre ho provveduto io a far tenere questo secondo documento al Cons. Sup. della Magistr. non foss'altro per completezza di pratica fatta allestita dal Panza e dai socialisti covesi rassicurati ancora pubblicamente lo avv. Panza che io quella carica, non la ricoprirò mai più perché così voglio io e non perché lui me lo ha imposto. E' bene che lo tenga bene in mente e non si agiti più oltre.

E poiché sono stato costretto tornare sull'argomento con la mia decisione consideravo chiuso per sempre colgo l'occasione per rendere noti - a solo alcuni - dei numerosissimi messaggi che mi son pervenuti a seguito della mia decisione. Li rendo pubblici per mio orgoglio e per porgere a tutti il mio grazie per l'immensità considerazione frutto della loro benevolenza nei miei riguardi.

Da un Alto Magistrato della Corte Suprema che mi onora della Sua amicizia e del quale per mia discrezione ometto il nome :

«Caro D'Ursi, mi ero proposto di scriverti per dissuaderti dalla dimissione, ma la lettura del nuovo numero del giornale mi fa comprendere che ormai è cosa fatta. E cosa fatta capita. Me ne dispiace sinceramente, anche perché avevo avuto modo di vedere con quanta serietà ed onestà si dedica all'ufficio. Ma siccome si tratta di una scelta, forse fatta da tempo, non vorrei deviare i suoi propositi. Tenga presente che si può essere galantuomo sia come vice pretore, sia come avvocato, sia come direttore di giornale e che la stima che ci circonda deriva indifferente da ogni fonte. Del resto: lei ha qualche invidioso nell'ambiente coveso, ma ha pure molti estimatori, moltissimi direi... Ed ora, buon lavoro col suo «Pungolo». Stramen talizi, con garbo e signorilità, la violenza morale di cui è stato oggetto, a maggior mortificazione dei suoi avversari, i quali dovrebbero, non avere più noia dalla ripe-

tituzione della notizia del soprassesso da essi esercitato che dalla permanenza nell'ufficio di Vice Pretore; la pubblica opinione dovrebbe essere ripetutamente informata per trarne giudizi e conseguenze e il «Pungolo» potrà, così, adempiere la sua funzione di punizione...»

Dal Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Salerno :

Egregio collega, la Sua lettera del 2 ottobre u. s., diretta per conoscenza a questo Ordine, è stata oggetto di esame - nella tornata del 12 ottobre c. a. - da parte del Consiglio, il quale, tra l'altro, era chiamato anche ad esprimere parere sulla sua riconferma nella carica di Vice Pretore Onorario per il prossimo triennio.

Le dico subito che il parere espresso è stato naturalmente favorevole ed è stato regolarmente reso poiché il Consiglio non poteva prendere atto di dimissioni rivolte a chi di competenza e ad esso comunicato solo per conoscenza; e ciò a prescindere dai motivi che hanno determinato le dimissioni: motivi che il Consiglio, peraltro, non ha ritenuto validi per le dimissioni da lei presentate.

Cordiali saluti,

Il Presidente
(Avv. Mario Parrilli)

Dall'On. Mario Valiante :
Caro Avvocato,

ho visto con piacere la ripresa de «Il Pungolo». Essa colma un vuoto che la sospensione aveva aperto nell'opinione pubblica di Cava e della provincia.

Mi rincresce tuttavia, che la ripresa l'abbia costretta a rinunciare all'Ufficio di Vice Pretore di Cava.

So quanto era attaccato a questo mandato e, perciò, immagino quanto sacrificio Lei si costato. Gesto che tutti apprezzeranno per il coraggio ed il disinteresse e la generosità che lo contraddistinguono.

Le auguro ancor più fe-

condi risultati nella Sua importante attività e Le porgo i migliori saluti.

Dal Consigliere Regionale Prof. Roberto Virtuoso :

Carissimo Filippo, consentimi di esprimere la mia ammirazione per la scelta che hai voluto compiere e di cui l'opinione pubblica covesa deve esser grata.

Personalmente sono convinto che prima o poi ti verrà resa giustizia sul piano dei tuoi diritti e dei tuoi doveri. Ma ciò non toglie che la tua decisione merita la più ampia considerazione: essa denota, da una parte, un disinteresse, dall'altra un amore della libertà e una fedeltà ai superiori interessi della città che tu hai sempre difesi, con spirito critico e costruttivo.

Mi come in questo momento è giusto esprimere la massima solidarietà e augurare al tuo giornale di raccogliere intorno a sé la voce degli uomini liberi, e, in particolare, dei covesi ansiosi di contribuire a un profondo rinnovamento della vita, del costume, delle strutture e degli organismi della città. Ti abbraccio. Tuo Roberto Virtuoso.

Dall'avv. Ferruccio Gueritore :

Carissimo Filippo, apprendo con infinito rincrescimento la notizia delle tue dimissioni dalla carica di Magistrato onorario presso la Pretura di Cava dei Tirreni.

La tua decisione ci priva, nelle funzioni, delle tue altissime doti di intelligenza, di preparazione e soprattutto di inflessibile integrità e rettitudine.

Vorrei, se fossi in tempo, pregarti di recedere dalla tua decisione, in caso contrario forti sapere quanto questa tua determinazione ritengo dannosa a noi e agli interessi della Giustizia.

Credimi tuo

Ferruccio Gueritore

Il 17 ottobre 1970, alle ore 17, in Cava dei Tirreni, si sono riuniti gli Amici del gruppo «Iniziativa '70», iscritti alla Sezione D. C. di Cava. Nel corso della riunione, che non è stata trattata vari argomenti e, dopo aver ascoltato la relazione dei rappresentanti al Consiglio Comunale Francesco Amabile ed Enzo Della Rocca circa l'attività da essi svolta nel corso delle riunioni sia di Gruppo che di Consiglio che hanno portato alla formazione della nuova Amministrazione, gli amici intervenuti hanno votato all'unanimità il seguente:

DOCUMENTO
«gli amici del Gruppo «Iniziativa '70»

RILEVATO che, malgrado le assicurazioni fornite a tutti i gruppi politici dal Segretario della Sezione circa l'assoluta compattezza della corrente fanfaniana, in occasione della votazione per l'elezione del Sindaco e della Giunta avvenuta il 23 settembre u. s., si è avuto modo di rilevare che nell'ambito del Gruppo fanfaniano esiste un profondo dissenso da parte di almeno due Consiglieri;

che, nonostante le assicurazioni ricevute più volte dal Segretario della Sezione, dal Capo Gruppo e da altri esponenti della nuova amministrazione appartenenti al gruppo di maggioranza fanfaniana, ancora non si ha no-

tizia della redazione del programma politico - amministrativo sulla cui base la nuova Giunta dovrebbe svolgere la nuova azione con garanzia di assenso da parte del Gruppo intero e che né si ha notizia di avvenuta convocazione degli Organi statutari (Comitato Direttivo della Sezione, Delegazione mista, Gruppo Consiliare, Direttivo del Gruppo Consiliare);

che, tale stasi politica mortifica tutti i gruppi politici D. C., nel mentre denuncia pubblicamente la incapacità di iniziativa di tutta la corrente fanfaniana allorché il proprio leader è impegnato per lo sviluppo della crisi presso il Consiglio Regionale;

che, stando ad indiscrezione pervenuta, da parte del gruppo di maggioranza fanfaniana si vorrebbe procedere prossimamente ad operazioni di trasformismo con la elezione di un Consigliere Comunale a membro di un Comitato Cittadino. Il che significherebbe che al di fuori degli Organi statutari all'uopo preposti, si procede ad assegnazioni anticipate di incarichi di sottogoverno;

che si sono determinate notevoli difficoltà a seguito della rinuncia di delega da parte di due assessori effettivi.

RITENUTO

che i fatti su esposti rendono indispensabile ed ur-

gente un chiarimento di fondo ed una verifica delle varie posizioni all'interno del Gruppo Consiliare D. C. per la ricerca di nuovi equilibri onde garantire la necessaria stabilità per l'azione che la Giunta andrà a promuovere;

IMPEGNANO

tutti i Gruppi D.C. covesi :
1) ad appoggiare tale azione di biasimo ufficiale nei confronti del Segretario di Sezione e di tutto il Gruppo fanfaniano, che abusando della posizione di forza che gli deriva dalla maggioranza detenuta e nel Partito e nel Gruppo, con tale inattività e disprezzo delle altrui istanze, mortifica e svilisce il dialogo politico tra i Gruppi;

2) a chiedere l'immediata convocazione del Gruppo Consiliare per un esame della situazione politico-amministrativa della città e per la predisposizione di tutto quanto necessario per un profondo e ragionato chiarimento.

Anche se in ritardo pubblicamente egualmente il comunicato d'iniziativa '70 perché sempre attuale.

Vorremmo che l'amico Amabile persistesse nella lotta per dare alla D.C. Cavesa un assetto dignitoso e responsabile e proprio non vorremmo assistere al fatto che per una poltronicina data o promessa il gruppo di Iniziativa '70 molasse la sua giusta e costruttiva opposizione a certi sistemi.

Il campo sportivo S. Pietro e i Socialisti Cavesi IERI SI, OGGINO

Capita anche questo a Cava dei Tirreni. L'amministrazione, ultimamente presieduta dal neo-assessore regionale prof. Abbro, approvando l'eccezione di un mutuo di venti milioni presso l'Istituto del Credito Sportivo per il completamento del campo sportivo sorto di recente nella frazione S. Pietro; danno una mano determinante anche i consiglieri socialisti; la pratica si avvia ormai alla conclusione, allorché un banale intoppo, dovuto ad un marchiano errore materiale nella stesura del verbale di approvazione, ne causa il rigetto. Passano i mesi, la D.C. forse inaspettatamente, ottiene la maggioranza assoluta nelle consultazioni del 7 giugno, ma, stavolta secondo ogni più facile previsione, non riesce a sanare subito le profonde fratture esistenti in seno al suo gruppo, sebbene solo a distanza di molti mesi l'amministrazione, ne Giannattasio può portare in Consiglio Comunale la proposta d'integrazione della già approvata delibera per il completamento del campo sportivo periferico di S. Pietro.

Il colpo di scena si verifica a questo punto: infatti quegli stessi socialisti che pochi mesi prima avevano votato a favore, questa volta, ingiustificatamente, si

dichiarano contrari al campo di S. Pietro e votano contro.

Ieri quel campo era considerato alla stregua di una iniziativa lodevole, perché allora si riteneva che sarebbe stato capace di ospitare quelle categorie neglette di sportivi praticanti, che si accontentano di una palla e di un paio di scarpe vecchie per evadere dagli opprimenti cicli di produzione, dalle impersonali catene di montaggio, dai cottimi, dagli straordinari notturni, dagli ingrati conflitti contro l'avara terra.

Oggi i rappresentanti di quel partito, che pure ha voluto lo statuto dei lavoratori e l'autunno caldo ritengono che un campo sportivo ubicato in una località periferica abitata in massima parte da surfisti ed operai sia cosa superflua e che pertanto vada energicamente bocciata.

«A parte circa la faciloneria con cui si adottano certe decisioni che pur si riflettono direttamente su di vasto ceto sociale, è interessante rilevare che il gesto compiuto recentemente dalle compagne socialiste cavesi è chiaramente impopolare, perché lede da vicino gli interessi di una classe sociale, ritenuta, a giusta ragione,

Raffaele Senatore
(continua a pag. 8)

Celebrato il 50° Anniversario dell'Associazione Commercialisti

Domenica scorsa, alle ore 17, assise plenaria dei commercianti covesi nel gran Salone consiliare del Comune di Cava dei Tirreni. Presenti oltre cinquecento aderenti a quella categoria. Ha presieduto il presidente avv. Giuseppe D'Andrea, il quale, dopo il saluto alle autorità presenti, ha iniziato la sua dettagliata relazione sui problemi della categoria, sulle conquiste raggiunte e sull'organizzazione dell'Associazione, cui aderisce una minima parte dei commercianti covesi, circa duecento su un numero di circa novecento individui che, a Cava, esercitano l'attività di commercio.

E' stata una relazione vivace sulla quale è opportuno fermare la nostra attenzione e quella dei nostri lettori, soprattutto, perché ad essi interessa quanto prospettato dal presidente d'Andrea. Egli, dopo aver parlato

della organizzazione della categoria ancora in fase crescente e sulla Mutua che, a Cava, non esisteva fino a qualche tempo fa e che ora, invece, funziona presso la sede dell'Associazione, che svolge anche pratiche diverse a tutto vantaggio dei commercianti covesi, ha puntato la sua critica contro il Mercato settimanale, che, a Cava, è fiorentissimo; il mercato che «incalza», dolens di tutta la relazione, nel quale mercato si vendono anche generi non consentiti e rappresenta il nemico numero uno dei commercianti stessi. Non siamo d'accordo con il presidente d'Andrea. Il mercato, appunto perché vivace, ha una sua funzione sociale umana insostituibile, di cui il popolo, e particolarmente i meno abbienti, hanno bisogno e nessuna Amministrazione mai si permetterà di eliminarlo. Lo diciamo a chiare lettere. Si eli-

minio pure quei generi che non sono consentiti, ma il mercato è un fatto popolare, indispensabile di cui la vita di una città non può fare a meno. C'è una proposta che lo vuol trasferire a San Francesco. Si avrebbe l'opposizione dei commercianti di via Tommaso Cusani e dintorni. Poi, gli strali del presidente d'Andrea sono rivolti verso «gli ambulanti» che «incalzano», i portici durante le feste e, dulcis in fundo, il dazio !

Gli ambulanti - dice il presidente - occupano il partito antistante ai negozi che non è di proprietà comunale e, perciò, il Comune non ne può disporre a suo piacere. Eppure ogni volta che abbiamo invitato i commercianti a fare un po' di pulizia davanti ai negozi e ai lati delle vetrine, molto spesso intristiti da una sporcizia incredibile, ci è stato risposto perentoriamente che «è roba del Comune» e che a loro non spettava nessun lavoro di pulizia. Ora ci domandiamo: di chi è la bugia così

grossolana, del Presidente d'Andrea che dice esser quella zona proprietà dei commercianti proprietari o del Comune, come asseriscono i commercianti ?

E poi il Dazio tormentato, assillante. E qui non potremmo dare torto del tutto ai commercianti, la più parte dei quali vive alla giornata e con sommi sacrifici, ma quanti dei «grossi», in tutta coscienza, non pagano quanto dovrebbero? Una prequazione giusta, onesta non farebbe mai a nessuno e ci sarebbero meno lamenti. Pagare il dazio, sì, ma nel senso giusto. Ed è, oltre che un problema amministrativo, anche, e soprattutto, un problema morale. I commercianti di Cava hanno dei grandissimi meriti, molti ne godrebbero figuratamente nelle grandi città, per eleganza, stile, fastosità, e il tutto, bade bene, spesso con molti sacrifici (mutui, cambiati, ecc. ecc.). che conferiscono a Cava dei Tirreni un alone di eleganza e di cittadina moderna e civile. E il merito è essenzialmente di loro e di loro soltanto.

Ma entrare in lizza contro il mercato settimanale e gli ambulanti (non è superfluo ricordare che moltissimi ambulanti covesi vanno fuori Cava e accolti ospitalmente) non mi sembra giusto, né opportuno né sociale. Lo diciamo noi con tutta franchezza, che non abbiamo nessuna preoccupazione di quei voti, cui il Presidente d'Andrea ha fatto cenno, evidentemente con tono ricattatorio.

Eramo presenti alla nutrita Assemblea del Sindaco Giannattasio, il consigliere regionale prof. Abbro, il senatore prof. Riccardo Romano, il cons. provinciale dottor Federico De Filippis il Presidente dell'Azienda di Soggiorno ing. Claudio Accarino ed altre autorità locali, e rappresentanti della stampa.

Giorgio Lisi

NATALE E' VICINO
PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO
Visitate il VIVAIO di
FELICE DELLA CORTE
in Cesinola di Cava dei Tirreni
ne troverete di tutte le misure



Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi
CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI

a SALERNO
per il fabbisogno
dei Vostri stampati
Rivolgetevi alla
Soc. Cigrafica
G. Giovane & C. via Luigi
Lungomare, 162
Telefono 321103

La Cassa di Risparmio Salernitana in favore degli Artigiani

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, su proposta del Presidente Prof. Daniele Caiazza e dietro interessamento del Consigliere Dottor Giuseppe San-

toro, ha deliberato di concedere agli artigiani della provincia di Salerno prestiti ordinari sino alla concorrenza di L. 500.000 per ciascuna richiesta, con le garanzie previste dalle norme statutarie.

Conferenza Stampa

DEL PRESIDENTE DELL'E.P.T.

Avv. MARIO PARRILLI

Il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, Avv. Parrilli, ha avuto giorni fa, il suo primo contatto ufficiale con la stampa salernitana in lieve ritardo rispetto alla sua nomina che risale alla fine di agosto, ritardo giustificato, come egli stesso ha detto, dalla nutrita serie di attività e di impegni che gli hanno impedito di avere questo incontro.

Un incontro che, comunque, è stato quanto mai proficuo per quello che l'avv. Parrilli ha riferito circa i futuri programmi dell'Ente.

Nel corso del cordiale colloquio con i rappresentanti della stampa cittadina provinciale, il Pres. dell'EPT ha voluto, per prima cosa, fare il punto sulla «bomba» scoppiata proprio alcuni giorni fa e riguardante la questione delle Ville Rufo e Cimbrone di Ravello.

Tanto per cominciare - ha detto Parrilli - la questione, se ne discute, è, riguarda soltanto villa Cimbrone in quanto assolutamente nulla di nulla è mai venuto fuori per quanto riguarda villa Rufo. Anche per villa Cimbrone - ha proseguito - mi corre l'obbligo, nella mia specifica qualità di sdrammatizzare la situazione dicendo, tanto per cominciare, che tutto è sorto e si è basato su una lettera anonima che scritta da un non meglio identificato «gruppo di cittadini di Ravello» era stata inviata ad un nutrito gruppo di personalità a cominciare dal Presidente della Repubblica.

Sulla base di questo anonimo, dunque, è scoppiata la «bomba» della ventilata vendita delle ville, senza tener conto che, prima di ogni cosa, la questione riguardava una villa soltanto (Cimbrone) e che, nessuno aveva mai avanzato proposte di acquisto o di vendite posto che la verità dei fatti è che l'attuale proprietario della altra parte della villa, aveva avanzato una istanza all'Ente Provinciale per il Turismo perché, avendo intenzione di sistemare il complesso che, allo stato, va quasi in rovina, voleva eseguire i lavori secondo il consiglio e le disposizioni di persone altamente qualificate e ciò per la costruzione di un complesso alberghiero che, in ogni caso, nulla ha a che vedere con la villa in quanto, ammesso che verrà costruito, sarà fuori del perimetro della stessa e sorgerà in un luogo dove non potrà in alcun modo violare le leggi sulla tutela del paesaggio. Di qui - ha concluso l'avv. Parrilli - la mia iniziativa di convocare quella riunione di personalità altamente qualificate in materia perché, attraverso un sopralluogo si decidesse la migliore strada da seguire per l'effettuazione di quei lavori di restauro. Riunione che non si potette tenere per la improvvisa indisponibilità di uno dei membri.

Fatte queste precisazioni ed esposta la sua versione dei fatti in merito a questa questione spinosa, l'avv. Parrilli è passato ad illustrare il programma delle attività svolte dall'Ente da che egli

ne ha assunto la presidenza, ma soprattutto, il programma di iniziative da svolgere e che riguardano, soprattutto il capoluogo e quella che sino ad ora era considerata la «cenerentola» del turismo salernitano e, cioè, la costiera cilentana.

Tanto per cominciare, vi è da dire che sono già in corso trattative per uno spettacolo di prosa ed un concerto da tenersi nell'atrio del Duomo e in aderenza a quanto è stato oggetto di un preciso punto programmatico dell'attività dell'Ente, è allo studio l'affollamento di tavole illustrative dei principali monumenti cittadini che verranno sistemate all'interno e all'esterno dei monumenti stessi. Altra iniziativa allo studio è quella di una nuova pianta topografica della città che verrà riprodotta in pannelli luminosi da sistemare nei principali posti di accesso a Salerno. Oltre alle manifestazioni di carattere culturale ed artistico l'Ente si propone di realizzare, d'intesa con le delegazioni italiane dei principali gruppi folcloristici europei, un festival del folclore che costituisca notevole attrattiva e motivo di richiamo turistico. Il Festival

avrà come centro di irradiazione Salerno, ma interesserà i principali centri turistici della costiera cilentana ed amalfitana.

Inoltre, l'EPT ha in animo di riprodurre all'attenzione dell'Amministrazione Comunale il progetto di sistemazione di tutta l'area urbana interessata dallo scalo ferro, viario e dalle attrezzature collaterali.

Tale iniziativa tende ad una sempre maggiore qualificazione delle attrezzature urbane e dei servizi pubblici della Città. Iniziative anche per il centro storico in quanto l'EPT solleciterà l'amministrazione comunale perché, in attesa della realizzazione dei vari progetti per il suo risanamento e la sua ristrutturazione, esso possa essere maggiormente curato per tutti quei servizi che riguardano l'igiene, la moralità e l'estetica.

Infine, come attività di propaganda varia, il programma dell'Ente per il prossimo anno prevede una edizione della «Guida di Salerno e Provincia» comprensiva dell'estratto Annuario Alberghi, di informazioni e di notizie sulle località di maggiore interesse

turistico e l'edizione di nuovo materiale di propaganda che illustri unitamente ai centri turistici già noti, quelle località che si vanno affermando e che rappresentano nuovi e validi motivi di richiamo.

Questo, dunque, in rapida sintesi (altre cose, comunque, sono in cantiere) il programma per quanto riguarda il capoluogo. Dovremmo parlare ora di quello, più vasto, che riguarda tutto il territorio della Provincia.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di dicembre giungano i nostri cordiali auguri:

—Signora Barbara Pisapia, Cap. CC. Di Sabato Palazzo, Cav. Nicola Bisogno, Dott. Nicola Guida, Ingegnere Nicola Tucci, Col. Nicola Di Mauro, Dott. Nicola Di Mauro, Ing. Nicola Capano, Suor Concetta Ferro, Signora Concetta Violante, Avv. Cesare Trezza, signora Lucia Romano, signora Vittoria Capano-De Luca, signora Adele Donnarumma-Ferrazzi, Avv. Stefano Fonticello, Prof. Eugenio Abbio.

Specializzazione

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che il nostro carissimo amico Dott. Antonio Pisapia figliuolo di quell'indimenticabile gentiluomo che fu il Rag. Alfredo, Casiere della locale Banca Cavese e di Maiori, già valoroso specialista in neurologia si è specializzato, in questi giorni in Neuropsichiatria infantile, riportando il massimo dei voti e la lode della commissione esaminatrice e del relatore illustre Prof. Franco De Frances.

Ad Antonio Pisapia per il nuovo odierno brillante successo ci è caro far giungere le nostre vivissime felicitazioni ed un cordiale augurio di una brillante carriera.

Compre d'anello l'avv. Comm. Mario Amabile; i nostri stessi avv. Amabile e il sig. Di Lecce Vincenzo.

Lauree

Il giovane amico ed ex alunno Nicola Greco, da Buccino, ha conseguito brillantemente la laurea in Lettere classiche presso la Università di Napoli diventando la tesi seguente «Storia e Arte nell'Abbazia di Cava dei Tirreni».

Relatore il chiarissimo prof. Valerio Mariani. Al giovane neo dottore vivissimi auguri di una brillante carriera.

Anche presso la Università di Napoli si è laureata con il massimo dei voti e la lode una giovanissima signorina Anna Vignes, discutendo la tesi in letteratura moderna «La poesia di Vincenzo Cardarelli».

Relatore il chiarissimo prof. Mozzacurati. Alla giovane neo dottoressa felicitazioni ed auguri di una felice avvenire.

Perché non si ricostruisce l'orfanotrofio

«Mons. Genovesi», della Frazione S. Pietro?

Da più parti e da molto tempo ci è stato chiesto il motivo perché l'edificio già occupato dall'Orfanotrofio «Mons. Genovesi», della frazione S. Pietro, demolito tanti anni fa perché cadente non è stato ancora ricostruito.

Naturalmente per dare una risposta a tali domande ci siamo voluti documentare e abbiamo chiesto notizie alla fonte più autorevole e quanto essi affacciano la periferia dell'Orfanotrofio che oggi è alloggiata in inefficienti locali della Parrocchia di San Pietro per i quali viene corrisposta una pigione di

L. 50 mila mensili senza contare la spesa che è occorsa per riattare alla meglio i detti locali che, ripetiamo, non sono idonei alla vita di una comunità nella quale vivono ben sessanta bambini, alcune di età tenerissime, senza il conforto di un po' di calore nelle fredde giornate invernali. E non sono adatti tali locali anche da punto di vista igienico in quanto essi affacciano in una cella abitata da un netturbino comunale, il quale, chi sa perché ha pensato bene di portare nella sua casa sacchi, sacchetti ed ar-

nesi da lui usati per il servizio. E quel che succede è facile immaginare: un fetore pauroso che investe i sopraluoghi vani occupati dalle bambine specie nel periodo estivo.

Una visita dell'Ufficio Sanitario non guasterebbe per far cessare questo antenico sconcerto senza dire che non ci sembra regolare che un netturbino trasporti, alla propria abitazione, quelli che sono i ferri del suo mestiere che a fine lavoro debbono tornare negli appositi locali comunali.

Ma torniamo alla costruzione dell'edificio demolito. L'ammarezza della M. Superiore e delle altre Suore è grande perché a causa della burocrazia imperante a tutt'oggi la casa delle orfanelle non è stata ancora ricostruita. Essa fu abbattuta anni fa perché pericolante in quel che ala. Si diede subito luogo alla redazione del progetto di ricostruzione che fu approvato dal Comune; lo Stato stanziò un finanziamento di L. 23 milioni e il Comune appaltò i lavori ad una impresa edile locale. Senonché all'atto di dare inizio ai lavori ci si accorse che mancava al progetto il parere della Soprintendenza che in men che si dica fu concesso. Ma quando la pratica tornò da Napoli le Suore invano chiesero e tuttora stanno chiedendo al Comune l'inizio delle opere di ricostruzione dell'Orfanotrofio perché non è stato l'intervento presso il Comune anche del Genio Civile di Salerno.

Qui si fermano le notizie della M. Superiore la quale non sa rendersi conto del perché la «ricostruzione» del suo orfanotrofio non è possibile. Trattasi, invece di ricostruzione di un immobile demolito perché danneggiato dalla guerra e non di nuova costruzione e ciò avrebbe potuto consentire l'inizio delle opere che in effetti dovevano portare a manire di cui è stato delegato alle esigenze di tante povere bimbe che sono accudite con tanto amore dalle brave Suore della Carità.

Ma la M. Superiore non sa né ha potuto sapere il motivo del mancato inizio di lavori: abbiamo avuto l'impressione che Ella ha la mente infarcita di tante istituzioni oggi in roga: legge ponte ecc. ecc. ma nessuno è stato capace di farle comprendere il vero motivo della mancata ricostruzione.

Quando la povera Suora si rivolge a qualcuno le viene abbozzato soltanto un sorriso di compatimento quasi a voler dire... ma tu ti illudi nell'attesa...

Naturalmente le Suore non fanno mistero del loro disappunto verso il Comune di Cava e particolarmente verso l'ex Sindaco Prof. Abbio da loro ritenuto sempre potentissimo e che in materia di costruzioni non conosce ostacoli. A lui dicono le Suore: abbiamo dato sempre molti voti e da ultimo per farlo riuscire Consigliere Regionale mettiamo a sua disposizione perfino la nostra casa per un comizio. Le promesse in tale occasione furono tante, ma oggi non vuol sentirne neppure parlare della nostra casa. Nell'ultimo incontro - lo ex Sindaco Abbio - affermò che le Suore «accennano» denunce per costruzioni irregolari, ma noi gli rispondemmo che «alle 21 si poteva aggiungere la ventiduesima e la nostra casa era oggi ricostruita come sono stati costruiti gli altri fabbricati».

Tutto lo zelo si è voluto usare con noi che in definitiva espletiamo un compito altamente sociale verso tante bimbe prive di tutto e ricche solo del nostro affetto e del nostro amore! »

M O S C O N I

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di dicembre giungano i nostri cordiali auguri:

—Signora Barbara Pisapia, Cap. CC. Di Sabato Palazzo, Cav. Nicola Bisogno, Dott. Nicola Guida, Ingegnere Nicola Tucci, Col. Nicola Di Mauro, Dott. Nicola Di Mauro, Ing. Nicola Capano, Suor Concetta Ferro, Signora Concetta Violante, Avv. Cesare Trezza, signora Lucia Romano, signora Vittoria Capano-De Luca, signora Adele Donnarumma-Ferrazzi, Avv. Stefano Fonticello, Prof. Eugenio Abbio.

SPOSI PEPE - AVITABILE



Nella monumentale Cattedrale della Badia Benedettina, riccamente addobbata con fiori e piante, S. Ecc. Mons. Don Michele Marra Abate della Badia, ha benedetto le nozze tra il rag. Bruno Pepe del rag. Mario e della signora Milto Adriana e la signorina Angela Avitabile del signor Raffaele e della signora Emiddio Consiglio.

Durante la celebrazione del solenne rito Mons. Marra ha rivolto agli sposi parole di fede e di augurio mentre il tenore Giovanni Aliberti ha cantato brillantemente l'Ave Maria.

Compre d'anello l'avv. Comm. Mario Amabile; i nostri stessi avv. Amabile e il sig. Di Lecce Vincenzo. Tra i numerosissimi intervenuti: Avv. Mario Amabile e Signora Maria N. D. Flores Apicella-Frezzotti; Dott. Comm. Giuseppe Pataturo; Dott. Genaro Sebastiano e Signora, (Direttore Generale S.I.D.A. - Compagnia di Assicurazioni); Avv. Vincenzo Giannattasio e Signora - Sindaco di Cava; Avv. Vincenzo Mascolo; Dottor Prof. Mario Pepe e Signora

Ferrelli Sofia, Dott. Gino Stani e Signora Lucia; Dott. Marcello Stani e Signora Marica; Dott. Giovanni Scotti e Signora Carmelina Prof. Emilio Risi e Signora Prof. Risi Margherita e Maria; Rag. Giuseppe Ferrazzi; Rag. Vincenzo Roma; Dott. Raffaele Ferrari e Signora; Dott. Antonio De Francisca e Signora Cecilia; Dott. Guido Barucco e Signora; Rag. Vincenzo Di Lecce e Signora; Avv. Domenico Apicella; Rag. Giovanni Apicella; Rag. Figliera Arduino e Signora Aida Pepe; Dott. Francesco Avitabile; Avv. Benedetto Avitabile e Signora Amelia; Avv. Andrea Cotugno; Rag. Emanuele Cerasuolo; Rag. Domenico Pisapia e Signora; Dott. Antonio Pisapia; Avv. Antonio Lorito; Dott. Francesco Marrazzo e Signora Ada; Rag. Domenico Diego e Signora Prof.ssa Teresa; Ing. Antonio Rossi e Signora Prof. Emma Romano; Dott. Ing. Francesco Sorrentino Stanga dell'I.R.M.; Dott. Fernando Sorrentino; Dott. Ing. Sorrentino; Dott. Biagio Volino; Rag. Diego Criscuolo; Rag. Luigi Ferrazzi; Rag. Lucio Lambiasi e Signora; Rag. Gaetano Lucio e Signora; Rag. Raimondo Giuseppe e Signora; Rag. Gorgoni Antonio; Della Rocca Vincenzo; Zella Francesco; Ferrentino Pasquale; Figliera Antonio; Canale Giovanni Sorrentino Giuseppe; Russo Giovanni Rag. Salvatore Avitabile; Rag. Carlo Consiglio; universitari Arturo Pepe e Guglielmo Luciana ed Emilia; Daniele e Maurizio Pepe.

Agli sposi felici giungano anche le nostre felicitazioni ed auguri di ogni bene.

Culla

Nastro azzurro in casa del valoroso S. Procuratore della Repubblica di Salerno Dott. Alfonso Lamberti per la nascita di una seconda figliuola cui è stato imposto il nome di Simona.

Al Dott. Lamberti, raggianti per questo secondo fiore sboccato nella sua casa, alla sua eletta consorte N. D. Angela Proccacci e alla piccola Simona portiamo le felicitazioni più vive ed auguri di ogni bene.

Nozze d'Oro

Nell'intimità dei loro affetti familiari gli amici coniugi S. Edmondo e Luisa Salerno hanno festeggiato il 50° del loro felice matrimonio.

BIMBI BELLI



Ha festeggiato il 1° anno di vita la graziosa Carmen prima gioia degli amici coniugi Mimmo Sorrentino ed Elena Spatuzzi.

Il punto sul piano regolatore al Consiglio Comunale

BASTA CON I TELEGRAMMI CHE NON INCANTANO PIU' I CAVESI

Sotto la presidenza del Sindaco avv. Giannattasio si è riunito per la prima volta il Consiglio Comunale per la ratifica di alcune deliberazioni di Giunta e per fare il punto sull'ormai famosa situazione del piano regolatore della Città che dopo 15 anni non è stato ancora approvato.

Per la verità questo tormentato documento ha avuto più di una approvazione: perché due anni or sono fu un parlamentare socialista a telegrafare al suo partito che il piano regolatore di Cava « è stato approvato » ed è di qualche mese fa un telegramma dell'On. Scarlatto che ha annunciato al Prof. Abbro l'avvenuta approvazione del piano. Entrambi i due telegrammi sono stati affissi al pubblico con vistosi manifesti.

Noi riteniamo che sia giunto il momento di dire basta a questa che è una autentica presa in giro e con sigliamo i parlamentari di fare altro uso del danaro di quei telegrammi ai quali, qui a Cava, non crede più nessuno, a parte il pessimo gusto di pubblicarli sulle cantonate cittadine.

Dalla discussione in Consiglio Comunale si è compresa una sola cosa positiva e cioè che per vedere approvare il suo piano regolatore deliberato dal Consiglio 15 anni fa Cava deve attendere, nella più favorevole delle ipotesi almeno un altro anno durante il quale, come stanno le cose non è proprio a parlarne di nuove costruzioni perché a Cava non si potrà inchiodare neppure un... chiodo.

In Consiglio comunale, dunque, si è fatto il punto dell'attuale situazione del piano ed ancora una volta è doveroso dare atto al Sen. Romano della chiarezza della sua esposizione durante il quale è emersa la realtà di come stanno le cose.

In sostanza, il Sen. Romano ha confermato che vi è stato recentemente il parere favorevole del Consiglio Superiore dei LL. PP. ma occorre attendere che tale parere sia redatto per iscritto dopo di che dovrà far ritorno a Cava (quanti viaggi ha fatto quel « piano » in 15 anni?) per l'approvazione delle modifiche apportate da parte del Consiglio. Anche se come pare non saranno necessarie le pubblicazioni di rito (a nostro avviso non è regolare, salvo che non lo prescrive la legge) il piano deve far ritorno alla Capitale per l'emanazione definitiva del decreto da parte del Capo dello Stato previo parere del Consiglio di Stato. Ottenuta la firma dell'On. Saragat il piano dovrà passare alla Corte dei Conti e, quindi, dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e solo in tale momento il documento diverrà operante. Ora

tutti questi adempimenti richiedono del tempo e chi ha una certa pratica di queste procedure sa bene quanto sarà il tempo necessario prima che il documento arrivi sul tavolo del Presidente della Repubblica.

Ora perché turpinare più oltre i cavesi e non dire apertamente come stanno le cose e più di tutto perché il Consiglio Comunale non esamina la situazione che si è creata a Cava e decide responsabilmente sul da farsi. Se i parlamentari vogliono acquisirsi dei meriti la smettono di fare telegrammi ed agiscono con l'energia che il caso richiede perché il piano

regolatore di Cava sia approvato e pubblicato nella G. U. presto, il più presto possibile tanto più che allorché interverrà tale approvazione è soltanto puerile voler reclamare delle benemeritenze una volta che l'iter del piano è stato così lungo e così tortuoso che proprio non merita il plauso.

Se un documento come il piano regolatore non riesce ad ottenere l'approvazione nell'arco di ben 15 anni vuol dire o che il piano è un'autentica schifezza o che vi è stato chi volutamente ne ha ritardato l'approvazione. Questo qualcuno chi sia non sappiamo proprio dirlo

ma certamente sarebbe interessante seguire, con gli atti alla mano l'iter del piano nei 15 anni trascorsi. Ma a che gioverebbe di fronte alla realtà viva e palpitante che a Cava oggi non si può costruire neppure un muro. In Consiglio Comunale sul piano regolatore oltre al Sen. Romano hanno parlato l'ex Sindaco Prof. Abbro, il Prof. Cammarano, il Cav. Perdicaro ed altri, tutti hanno pronunciato belle e sagge parole che non hanno affatto scalfito la realtà palpante della situazione: a Cava non si costruisce per la mancanza del piano regolatore. Fino a quando?

Una solenne cerimonia al Liceo Benedettino

Inaugurazione dell'anno scolastico e premiazione degli allievi meritevoli
Oratore ufficiale il prof. Nicola Cilento

Nei vetusti saloni di rappresentanza dell'antico Cenobio Benedettino di Cava dei Tirreni si è svolta la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico e la premiazione degli alunni meritevoli dello scorso anno.

Quei saloni così austeri e ricchi di suggestioni storiche, dentro i quali nove secoli di alterne vicende parlano mistiche voci al cuore e alla mente e ancora la plastica nudità delle mura, per la occasione rivestite di tricolori, invita al silenzio e alla meditazione, e perennità e fugacità di tempi hanno lasciato nell'aria impalpabile un senso di mistica attesa, in quei saloni, dunque, si è svolta la attesa inaugurazione dell'anno scolastico.

Ha introdotto la cerimonia il dinamico preside del liceo abbaziale don Benedetto Evangelisti, presentando l'oratore ufficiale il prof. Nicola Cilento Ordinario di storia medievale all'Università degli Studi di Salerno, il quale ha esordito, porgendo il saluto alle autorità presenti, agli alunni e alle numerose famiglie presenti e, quindi, è passato all'argomento « La Congregazione Cavense e l'opera riformatrice della Chiesa » con particolare riguardo al Beato Marino, di cui quest'anno ricorre il settimo centenario, abate cavense e profondo riformatore della vita benedettina del duemila. L'oratore studioso conoscitore della storia medievale e della vita ecclesiastica di quei tempi, ha tracciato una dotto cornice delle vicende che portarono alla fondazione della Badia di Cava dei Tirreni, ad opera di S. Alfio, cresciuto alla scuola

cluniacense e riformatore morale e spirituale del primo secolo dopo il millennio. La fine del discorso è stata accolta da scroscianti applausi. Lodi il preside don Benedetto ha reso una relazione brillante e vivace sull'attività del decoro anno scolastico, anno in cui ha cominciato a funzionare il Liceo Scientifico, recentemente parificato. Il preside è stato accolto da un irrefrenabile applauso da parte di tutti gli alunni e famiglie.

Un applauso che ha detto tutto l'attaccamento spirituale dei giovani al loro educatore che dopo sedici anni ha lasciato la direzione del collegio abbaziale laico, la cui esistenza rimonta ad un secolo fa, conservando la presidenza del Liceo Classico Statale di Cava, il rev. padre don Giuseppe Calabrese neo-rettore del collegio, il prof. Risi, Prisco, D'Angelo, Vincenzo Sarno, il dr. Cammarano e molti docenti e famiglie pervenuti da ogni parte dell'Italia. Un telegramma di adesione calorosa ha fatto pervenire il Provveditore agli Studi di Salerno dott. Cassese.

Giorgio Lisi

IL DIAVOLO SI FA FRATE

Ci è stato riferito che allo ultimo Consiglio Comunale l'ex Sindaco Prof. Abbro ha chiesto al Sindaco notizie di una certa scalcata che si starebbe costruendo nei pressi di un distributore di benzina e che sarebbe irregolare.

Da qualcuno che sa bene quante e quali sono le costruzioni in difetto autorizzate proprio da Abbro quando era Sindaco, si è chiesto: « ma che succede?... Il diavolo si fa frate?... »

Divorzio "senza colpa",

Contro il divorzio si appuntano gli strali degli antidivorzisti, ed il plauso dei contrari. Vogliamo dire qualche cosa anche noi: smettendoci Tupino, anch'io l'ho messo.

Ci può essere un divorzio « senza colpa »? Teoricamente non è possibile; la colpa è di uno dei coniugi che ha reso insopportabile la convivenza, oppure di entrambi, intolleranti del vincolo che comporta, indubbiamente, certe soddisfazioni, ma anche certi sacrifici.

Ricordo quel che avvenne alcuni anni or sono, a Roma. Un'altra volta nota che non occorre nominare: convengo una conferenza stampa per dire, sul conto del marito, cose da far rabbrivire. Nientedimeno. Per fortuna non tutti gli aspiranti allo scioglimento del vincolo la pensano come quella: altrimenti ne sentiremmo delle belle!

In generale il fausto: cosa sotto la cenere, fino a che non esplode, ma è preceduto da un dignitoso, per quanto possibile, riserbo.

Un progetto per il divorzio senza colpa è stato presentato in Germania al parlamento tedesco. Ed, a differenza di quanto è accaduto in Italia, i parlamentari hanno votato secondo coscienza, non per ordine del partito.

Quindi, senza bisogno di invocare crudeltà, adulteri, concubaggio ed altro si potrà richiedere il divorzio, ed il Giudice dovrà concederlo senza che occorranno giustificazioni di sorta.

A me sembra che il progetto tedesco meriti il più convincente consenso. In generale, quando avviene il divorzio, i coniugi sono già separati di fatto, e non rie-

sono più ad intendersi. Ora è soltanto ipocrisia la imposizione da parte della Legge, di un « motivo » per giustificare la richiesta di divorzio, specie quando è chiesta da entrambi i coniugi, di accordo almeno su questo. Il mondo cambia: in bene

e in male, non sappiamo ancora. Ma certe incrostazioni del passato è bene che siano rimosse.

La Chiesa, come tutti possono constatare, sta all'avanguardia del Rinascimento, senza paura dell'eresia. Dovremmo, invece, noi cattolici, aver paura di dichiarare che Tizio e Caia non riescono più a convivere e che volendo ancora vivere (e non soltanto sopravvivere) debbono, malgrado, cercare altre strade? Perché invenerne la piaga?

Francesco Pagliara

Il Consiglio di Stato, ritenuta la propria competenza, dovrà annullare le elezioni comunali del 7 giugno

Siamo informati che il Consiglio di Stato ha ritenuto la propria competenza per l'esame del ricorso proposto contro i risultati delle elezioni comunali del 7 giugno u. s. da un cittadino di Cava che ha dedotto la nullità del responso elettorale per il fatto che per numerose liste i Presidenti dei seggi omisero, a chiusura della votazione le loro firme.

Ora si attende che il Consiglio di Stato esamini nel merito il ricorso che appare fondato se è vero come è

Lade da un albero e muore

In località Rotolo - San Pietro, un contadino - padre di tre teneri bimbi - Senatore Giovanni di Sabato, di anni 39, mentre era intento al lavoro di potatura di un albero di pesco, per cause in corso di accertamento, è precipitato al suolo dalla altezza di circa cinque metri.

L'impulso col terreno ha prodotto al malcapitato agricoltore gravissime ferite al capo e ad altre parti del corpo per cui egli è deceduto durante il trasporto all'Ospedale Civile.

Il Commissario di P. S. svolge indagini per accertare le modalità del grave fatto.

vero che la nullità delle elezioni è conminata da una precisa norma di legge che non ammette altre interpretazioni. Si tratta di vedere se per il mancato dei votanti iscritti a quelle sezioni

ove si è verificata l'omissione delle firme il risultato elettorale incide notevolmente sul risultato generale delle votazioni per cui in caso positivo si dovrà ripetere la consultazione elettorale.

Da due anni un consorzio senza amministrazione

Evidentemente per dispartimenti interati il Consiglio Comunale di Nocera Superiore non provvede a nominare il suo rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione del Consorzio Veterinario Cava - Nocera. Il Comune di Cava si ha provveduto da oltre un anno, ma i neo eletti non sono stati ancora convocati perché Nocera Superiore non provvede alla nomina del proprio rappresentante.

Frattanto il Consorzio è in completo abbandono perché neppure l'Amministrazione uscente provvede, a quanto è dato sapere, alla sua Amministrazione, trovandosi per la verità anche nella impossibilità di farlo essendo deceduto ora è un anno il presidente rag. Nicola Cinque.

Molti mesi fa richiamammo l'attenzione di S. E. il Prefetto sulla grave inadempienza del Comune di Nocera Superiore, ma non sappiamo se il Capo della Provincia sia intervenuto ed in che modo per indurre i padri di Nocera Superiore a compiere il loro dovere. Richiamiamo ancora con la presente nota l'attenzione del Prefetto di Salerno dopo di che non ci resta che segnalare la cosa al sig. Procuratore della Repubblica di Salerno per il caso egli ravvisi, nell'atteggiamento ingiustificato del Consiglio Comunale di Nocera Superiore un fatto che costituisce reato, il reato di omissione di atti di Ufficio.

Leggete

IL PUNGOLO

IL PROGETTO GOVERNATIVO PER LA RIFORMA TRIBUTARIA

Gli avvocati decisi ad opporsi al controllo fiscale negli studi

In una vivace assemblea svoltasi a Salerno i rappresentanti degli Ordini Forensi della Campania e del Molise hanno stabilito una comune linea di azione

Il progetto di riforma fiscale presentato in Parlamento dal ministro delle Finanze è stato oggetto di una vivace discussione nel corso dell'assemblea congiunta dei Consigli degli Ordini degli Avvocati e Procuratori dei Distretti di Corte di Appello di Napoli e di Campobasso.

Gli avvocati delle due regioni non sono contrari allo spirito del progetto; si rendono ben conto che una riforma tributaria si impone; ritengono di dover offrire da vero e proprio la loro collaborazione, ma non è possibile aderire alla semplice idea del controllo fiscale nei loro studi professionali per una serie di ragioni che hanno elencato in una mozione che è stata sottoscritta da Tesoro per Napoli, da Parrilli per Salerno, da Sofia per l'Alto della Lucania, da Scandone per Santa Maria Capua Vetere, da Testa per S. Angelo dei Lombardi, da Acerno per Avellino.

All'Ordine di Salerno erano, altresì, pervenute le adesioni-deleghe delle Curie di Campobasso, Benevento, Salina Consilia ed Ariano Irpino.

Un'ampia mozione d'Assemblea ha sottolineato che gli avvocati e procuratori parificati non hanno la validità del loro ruolo nei suoi aspetti generali debbono opporsi con ferma decisione, a quelle norme che si riferiscono alle ispezioni di controllo nei loro studi assolutamente

inaccettabili ed in contrasto con l'obbligo del segreto professionale imposto dalla legge e per la relativa comminatoria di cauzioni penali, norme che sono, altresì, inaccettabili per le gravi ripercussioni economiche che si subivano per disporre la parziale equiparazione dei redditi professionali, da classificarsi come redditi di puro lavoro, ai redditi delle attività imprenditoriali.

Quanto all'affermazione, secondo la quale, i liberi professionisti sono stati indicati al Paese come i più grandi evasori fiscali l'Assemblea ha sottolineato che «... si tratta di una infondata ed immeritata denuncia ».

Ma gli avvocati, o meglio loro legittimi rappresentanti, se la prendono anche con l'Unione delle Curie, con il loro organo federativo nazionale, che ha dato credito a vaghe assicurazioni di modifica al progetto di legge.

Il tal modo - afferma la mozione - si è impedito lo sviluppo di un serio, tempestivo ed impegnativo movimento organizzato in campo nazionale, e ciò malgrado le sollecitazioni rivolte

all'Unione delle Curie che non ha dato finora esecuzione a quanto deliberato nella seduta del 6-11-70.

L'Assemblea ha così impegnato i presidenti degli Ordini, componenti dell'Unione delle Curie, ad organizzare al più presto, e prima dell'inizio della discussione degli articoli del disegno di legge in questione - nell'eventuale fallimento delle trattative affidate alla Unione delle Curie - una manifestazione nazionale di protesta in Roma, di intesa con tutti gli Ordini di Liberi Professionisti, per deliberare le opportune azioni atte a scongiurare l'approvazione delle suddette norme del progetto di riforma tributaria che sono lesive del libero esercizio professionale delle categorie interessate; invitando - ove le sorti della legge delega restino immutate - a stabilire la giornata in cui gli iscritti ai Consigli degli Ordini dovranno essere convocati in Assemblea per le urgenti sollecitazioni che il grave problema richiede.

m. p.

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese domani a Castrovillari per cancellare l'aut di Nicastro

E' trascorso un mese dal nostro ultimo appuntamento e rievocare a parlare della nostra Cavese. La squadra cara al bravisimo tecnico Pasinato; in questo scorcio di novembre ha fatto registrare punte elevate di rendimento (leggi vittoriose imprese in casa contro la Paganese ed in trasferta dove riuscì a segnare quattro goals alla Battipagliese) ed esibizioni opache od addirittura giù di lì (trasferta sconfitta di Nicastro e vittoria per il rotto della cuffia al «Comunale» contro la «Centenaria» S. Agata, «record» in tema di difese perforate).

Da che dipende questo procedere incerto degli «aquilotti» che specie nelle ultime due domeniche ha fatto dimenticare le prove brillantissime offerte nella partita iniziale del campionato? E' veramente difficile trovare una risposta, credeteci, anche se il buon Pasinato ripete che «una giornata nera capita pure nelle migliori famiglie...».

Dopo la «nera» di Nicastro tutti ci si attendeva una prestazione ad altissimo livello degli «aquilotti» oposti all'ultima della classe. Ma, al contrario, poco è mancato che i saniti mettessero punti al «Comunale».

Nervosismo e troppa concentrazione stavano per giocare un brutto scherzo a Flaminia e soci. Ma il goal di Apa sarà da contentino (solo per quel che concerne la classifica) per i delusi tifosi.

Domani la squadra locale sarà di scena di nuovo in Calabria dove sarà chiamata al confronto con il Castrovillari. Mister Pasinato, anche se non lo dà ad intendere, teme il confronto con gli azzurri di V.oros e perciò ha allenato, esigendo più impegno del solito, i giocatori ed ha fatto sì che il viaggino sia organizzato in maniera diversa da quello intrapreso quindici giorni fa con meta Lamezia Terme.

Ferrari rientrerà in formazione dopo il riposo goduto domenica scorsa e quasi certamente l'allenatore ripresenterà l'undici di Nicastro.

Il Castrovillari, classifica alla mano, non è un cliente pericoloso. Ma collezionando sette punti ed il proprio terreno di gioco ha perduto la imbattibilità in occasione del match contro l'Ischia. Delle «campagne» anche Turris e Paganese sono riuscite a rosicchiare un punticino a Pirone e C.

Oltre la squadra calabrese, domani l'undici cavese avrà per avversario anche... il rettangolo di gioco che è piccolo e sul quale Scatti e soci dureranno fatica ad... ambientarsi. Lo scorso anno, anche se non è il caso di mettere a paragono la squadra di Bagna con quella attuale di Pasinato, gli «aquilotti» lasciarono il terreno calabrese, sconfitti anche per la brillante giornata del «pollinese» Pirone. Ma domani, sempre che i vari Varghien, Scatti, Ciravagna e Spolatore (tanto per

citare i nomi più rappresentativi) riescano a scendere in campo calmi e tranquilli, sempre che non siano deconcentrati, dovrebbero uscire imbattuti dal confronto. «Mister Pasinato, anche se ha ripetuto che non è nei programmi della società la vittoria finale (ed intanto sono stati spesi ben otto milioni nel corso del «mercato di novembre» per acquistare Apa e Ciravagna), ci tiene a che la squadra profitti dei confronti diretti ai quali sono chiamate nei prossimi, mi turni le pochissime «rivoli»... resti nel giro, che poi... si vedrà.

Più compatti che mai: i tifosi cavesi saranno sugli spalti del «Pollino» per incitare, col grido di «Forza Cavese!», gli uomini di Pasinato in questa difficile

tappa. Essi sono troppo tifosi per lasciare la squadra del cuore in balia di se stessa. Hanno già dimenticato la brutta pagina di Nicastro e la non meno bella (addolcita dalla vittoria di stretta misura) di domenica scorsa contro il S. Agata. Ma potrebbero... stancarsi se a Castrovillari non vedrebbero la squadra «vecchia maniera», Cavese... avvisata!

All'ultima ora apprendiamo che la dirigenza cavese è in avanzatissime trattative per organizzare a Cava giovedì 19 p. v. un'amichevole contro il Napoli dei vari Sorrenti, Altafini, Zoff e Julliano.

Sarebbe un «colpo» da K. O. per Damiano ed i suoi appassionati collaboratori. Auguri.

L'azzurro

UN PERICOLOSO BUCO NEI PRESSI DELLA "ZONA VERDE"

Non staremo a rievocare l'evacuazione della famosa «zona verde» quella zona di terreno ubicata a sinistra di chi si immette sul viale della Stazione proveniente da Napoli o da Salerno. Quella zona di terreno di proprietà Benincasa voleva essere adibita dai proprietari alla costruzione di un grosso fabbricato adibito ad Albergo e comprendeva anche quella casetta una volta color rosa di proprietà d'Amico col terreno confinante. Il progetto redatto dal valeroso Ing. Vitagliano non fu approvato dal Comune perché il Sindaco dell'epoca ebbe un'amena trovata dopo tanti scontri consumati a Cava. Adibire quel la zona a «verde» e quindi

niente costruzione. Ora la zona è stata abbandonata a se stessa ed è oggetto degli usi più disparati: deposito di immondizie, cottura di bottiglie di pomodoro, deposito di autotreni ecc. ecc. Ma quel che è peggio che anche la casetta ha avuto una specifica destinazione... popolare perché abbandonata dai proprietari, mancante della porta di accesso è divenuta una pubblica latrina.

Qualche sera fa una donna ci stava rimettendo la vita in quanto colta da dolori addominali per la strada, si immise per fare un bisogno nella casetta. La poveretta fece per entrare con la sollecitudine di chi ha da adempiere ad... un grosso

affare, ma non si accorse che sul limitare dell'uscio si apriva una botola, dalla quale, era stata divelta la copertura. Fu così che la malcapitata precipitò avendo fra l'altro tra le braccia un bambino nella sottostante cantina producendosi lesioni, per fortuna, non gravi. Egual sorte toccò al marito della donna che l'aveva artesa sulla strada: preoccupato del ritardo in cui la moglie non usciva nella strada si accinse a chiamarla. Ma fece alcuni passi e precipitò anch'egli nella sottostante cantina ove finalmente potette riabbracciare moglie e figlio.

Nessun commento alla notizia che si commenta da se.

La difficile vita della nuova Amministrazione Comunale

«Non basta per amministrare il nostro Comune la buona volontà e l'impegno che il giovane Sindaco avv. Gianmario e solo alcuni assessori mettono nel voler bene espletare il mandato loro conferito.

Essi - il Sindaco specialmente - vivono su una brace ardente foriera di clamorosi eventi nel prossimo avvenire quando in Consiglio si dovrà discutere ed approvare, con la maggioranza voluta dalla legge, il bilancio preventivo '71.

Le nostre affermazioni non sono compunte in aria bensì traggono origini da quanto è successo in Consiglio Comunale la sera del 4 dicembre u. s. i. c. in, in altri tempi, quando nei pubblici amministratori era vivo l'orgoglio della propria dignità, sarebbe già saltata in aria tutta intera l'Amministrazione comunale.

Già convocato il Consiglio con un modesto ordine del giorno di pochi argomenti residui della precedente seduta, dopo ore di discussioni non si è portato a salvezza non un solo affare segnato nell'ordine del giorno medesimo.

Il Sindaco, forte della sua buona volontà e della passione che pone nella carica ha cercato di tener testa ai concorrenti interventi di o-

gni porte politica e quando stava per tirar le somme ha visto tutto naufragare proprio per l'intervento degli uomini del suo gruppo e precisamente dal Prof. Eugenio Albano ex sindaco, il quale ha proposto che un argomento di capitale importanza per la città, quello relativo all'acquisto dei pozzi di s. Agata, Rossi per l'implementazione idrica della città, già ampiamente discussa fosse differito ad altra seduta. E così è successo, suscitando in tutti disappunto e sfiducia per la prova della mancanza di qualsiasi coesione data dal gruppo della D.C. che pure è forte della maggioranza assoluta in Consiglio Comunale.

E che dire dell'atteggiamento assunto dal V. Sindaco avv. Angriani il quale sedendo alla destra del primo cittadino, quando costui si dibatteva tra i concorrenti interventi delle opposte fazioni, invece di seguire la discussione e magari intervenire a sostegno dell'amministrazione non sempre fa di meglio che leggere il giornale tanto da provocare l'energico intervento e per la verità anche giusto di un giovanissimo consigliere del partito comunista che, senza mezzi termini, ha invitato il V. Sindaco ad acco-

AI LETTORI

Chiediamo scuse ai lettori se per ragioni tecniche il presente numero, che porta la data del 5 c. m., è uscito in ritardo.

Occupati dagli alunni tre Istituti Superiori

(continua, dalla pag. 1)

Che mi sta a significare «selezione naturale», operata dopo una chiara e matura collaborazione tra professori ed alunni? Sono parole che vogliono dire molto, ma che, in effetti, non dicono nulla. «Selezione naturale» implica anche quel «giudizio discriminante» che nell'articolo terzo viene respinto a chiare lettere. E' questa se non altro, una contraddizione in termini...

Sono parole grosse, purtroppo, messe in bocca ai giovani da «grossi volponi» che vogliono esaltare l'ignoranza e la incapacità. (E l'assinità?)

La scuola, oggi come ieri, per quanto si voglia respingere il concetto di selezione, è pur sempre un fatto selettivo, e noi che abbiamo portato sempre nella scuola un senso di superiore

umanità, ce ne accorgiamo, giorno per giorno: chi è bravo, e chi non lo è, resta pur sempre quello che è. D'accordo, tutti, i bravi e i non bravi hanno pur diritto alla vita, ma secondo il proprio merito e le proprie capacità.

Il che avviene puntualmente in ogni stato o società moderna, in Russia come in America, per citarne qualcuna. E anche in Cina.

E poi nell'articolo secondo leggiamo un assurdo: «abolizione del titolo di studio e, quindi, libero accesso a tutti concorsi: una parcella, insomma, per tutti: è soltanto ridicolo, insomma, che uno qualsiasi possa presentarsi, per esempio, al concorso per magistrati, senza presentare un'attestato che ne giustifichi una certa preparazione ad hoc, o si presenti al concorso per vigili urbani uno che non sappia leggere o scrivere? Ma chi ha suggerito ai nostri cari giovani, sempre esultanti e responsabili, cose assurde come queste?

E poi andiamo al «vero scopo» della presente agitazione: abolizione bocciature promozione e di qualsiasi giudizio discriminante (manca soltanto la richiesta abolizione dello studio) non vi sembra, amici lettori, che queste mirabolanti richieste facciano a cazzotti con quello che è detto nel primo «comma», quello cioè che prevede, e vuole la «selezione naturale», la quale selezione naturale, impone, esige che uno vada avanti, il meritevole cioè, e un altro resti indietro, cioè quello che non merita; così come avviene nel mondo della natura, non tutti gli animali della stessa specie, vivono e crescono nello stesso ritmo, e così via in tutte le cose: cosa avverrebbe nella scuola se si eliminasse il timore «sacro» della bocciatura o non vi fosse la gioiosa speranza della promozione? Un caso: la promozione è uno stimolo potente nei giovani, i quali devono sentirsi «impegnati» dal primo all'ultimo giorno per il conseguimento del premio ambito, del coronamento dei loro sforzi. Sempre tenendo presente che la «collaborazione tra alunni e professori» è un fatto indispensabile nella pedagogia moderna, una condizione insostituibile perché l'opera di apprendimento (non di insegnamento) risulti proficua e feconda. Rinnovare la scuola è una esigenza sentita da tutti, eliminare tutto quello che inceppa e irretisce la scuola moderna è necessario, ma, viavvedo, non si parli di certe cose, che sono necessarie agli stessi giovani, ai giovani consapevoli e responsabili, naturalmente: gli altri cambino mestiere: il nostro paese ha bisogno di ottimi contadini, di artigiani intelligenti ed operosi, di soldati validi e diligenti, ma di quelli che non sanno fare né l'una, né l'altra cosa, la società non ha di che farne. Sia chiaro!...

Giorgio Lisi

Dovere di ospitalità verso Giorgio Lisi che tanto af-

fettuosamente collabora da tempo con questo mio foglio ma ha imposto a deporre la penna per la preparazione della nota che avevo in mente di scrivere in merito alla occupazione degli Istituti Superiori Classici, Magistrali e Commerciali di Cava da molti giorni in mano degli alunni occupanti.

Pubblico, quindi, la nota dell'amico Lisi certamente più qualificato di me a trattare problemi della Scuola egli che è un illustre docente di materie letterarie nel nostro Classico Liceo Statale.

Tutte giustissime, ponderate e serie le sue osservazioni in ordine al «MANIFESTO» affisso dagli studenti nel quale, a mio avviso, manca un solo settimo articolo che potrebbe sancire la chiusura totale di ogni forma di studio per i giovani italiani, ma dove non vado d'accordo con Lisi è là dove egli candidamente afferma - speriamo che non l'abbia scritto in senso ironico - che peraltro non si coglie - che i giovani che occupano il «Marco Galdis» hanno dato e danno uno spettacolo di rara compostezza al giorno d'oggi».

No, caro Lisi, non andio-

Il campo sportivo S. Pietro

(continua, dalla pag. 4)

giorno, l'elettrico numero uno di quel partito.

Resta, comunque, un punto fermo nella valutazione obiettiva delle vicende politiche cavese: se si realizzassero quei campi di gioco, quelle palestre, quegli spazi vitali per l'esercizio fisico-sportivo che i giovani cavesi da tempo rivendicano, il merito dovrà essere ascritto esclusivamente a un ben determinato settore dello schieramento politico cittadino.

Quei giovani che con tanta superficialità contestano, occupano ed ostentano snobisticamente tendenze ed idee marxiste, o peggio maoiste, se ne ricordino allorché sarà venuto anche per essi il giorno di recarsi alle urne per liberamente scegliere il sistema politico-sociale che avranno deciso di appoggiare.

A meno che, nel frattempo, l'Italia non abbia continuato a procedere sempre più giù per la china, per quale si è pericolosamente avviata, da non avere più le risorse per ritornare in superficie.

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI servitvi del tecnico Franco Andretta con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

Direttore responsabile FILIPPO D'URSI Autorità. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 266 Jovane - Lungom. - 21106 - SA

mo d'accordo con la tua affermazione! Chi ruba è ladro sempre, anche se riesce a farsela franca con la legge e accade in società con l'abito del gran signore.

Ora quei giovani che dieci danno un esempio di «rara compostezza» non meritano affatto il tuo fin troppo benevolo apprezzamento. Essi - quei giovani che tu elogi - stanno vivendo da oltre dieci giorni in un permanente reato previsto e punito dall'art. 633 C. P. che commina una pena fino a due anni di reclusione e la multa di L. 1.000 a L. 10.000 applicate congiuntamente.

Stante il numero di persone che occupano un edificio pubblico e solo la tragica carenza dei poteri dello Stato ci fa assistere a quel penoso stato di cose.

Altro che «rara compostezza», caro Lisi, in altri tempi, con altri gover-

nanti quei giovani sarebbero stati cacciati manu militari dall'Istituto occupato e accompagnati anzi dico meglio per usare il termine appropriato «tradotti» nelle loro case ben nelle patrie galere a meditare sul loro irresponsabile operato.

I voglio sperare che tu non hai intravisto la «rara compostezza» nel fatto che gli occupanti, come è notorio, hanno consentito a te e al Preside di varcare la porta dell'Istituto, cosa che in effetti ad altri professori e ad altri presidi di Istituti cave, si (vedi Istituto Commerciale) non è stato consentito.

Se la benevolenza che ti è stata riservata dai tuoi alunni in costanza di reato te li fa esultare hai ben il diritto di innalzarti sugli altri e fargli pervenire a giugno, fino a casa, la loro promozione amoris causa!

F.D.U.

Dopo la legge sul divorzio

(continua, dalla pag. 1)

gami, fedeli come carabinieri, sotto il patto coniugale o adulterino e concubini, casti o libertini, vergini o intensamente collaudati, e sperimentati nei più svariati impieghi, comunisti e cattolici sono fatti per intendersi, per rispettarsi, per collaborare insieme.

Fosse, quindi, sepolta la scia di guerra nella tomba stessa del matrimonio indissolubile e via da domani uno verso l'avvenire, la mano nella mano come i pastori, s'intende: con la opposizione di destra il trauma quanto più è violento, tanto più è benefico).

Questo il discorso ragionevole assembleare dell'on. Andreotti. Poi si passò al voto. «Strana coincidenza - commentò un deputato della pattuglia antidivorzista - apriamo la via al divorzio con una cerimonia nuziale o almeno con un fidanzamento. DC e PCI domani sposi».

Lutti

In veneranda età si è serenamente spenta la N. D. Emma Italia Bramati ved. Siani donna di elette virtù domestiche che la sua lunga esistenza dedicò al culto della famiglia.

Ai figliuoli Comm. Alfonso, Gen. Elio, Dott. Trento, Trieste, Franca e Jole Siani, ai generi e, particolarmente, all'amico avv. Domenico Gasparri, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

✱

Si è serenamente spenta la signora Concetta De Siano vedova del sig. Filippo Catone, nobile figura di sposa e di madre.

Ai figli, al genero signor Giuseppe Di Bella e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

✱

Nel sesto anniversario della immatura dipartita della signora

ANNA D'URSI

fu Nota Vincenzo i germani, con sempre vivo e profondo rimpianto, ne ravviviamo la memoria,